

## Maria Elisabetta Vendemia *L'assistenza ospedaliera a Capua\**

The essay reconstructs the hospital network established in Capua, the third city of the kingdom of Sicily after Naples and L'Aquila. Starting from the first foundations of the 12th century, placed along the course of the ancient via Appia and dependent on the local archbishopric and the more ancient religious-military orders – San Giovanni di Gerusalemme Hospital, San Giacomo d'Altopascio Hospital, San Lazzaro Hospital etc. –, up to the institutions born in the Angevin Age on lay initiative – for example, the Sant'Eligio Hospital, Casa Santa dell'Annunziata Hospital, etc.

### 1. *Introduzione*

In età medievale, Capua, terza città del Regno dopo Napoli e l'Aquila<sup>1</sup>, fu il cuore politico e amministrativo della provincia storica di Terra di Lavoro<sup>2</sup>. Considerata la porta simbolica di accesso al Regno, dovette la sua importanza nel quadro politico-geografico del Mezzogiorno proprio alla sua posizione strategica. Fu via di passaggio per i pellegrini diretti in Terrasanta e fondamentale crocevia della viabilità dell'Italia meridionale. A Capua si incrociavano la *via Appia*, che da Roma, passando per Capua, Benevento, Melfi, Venosa e Taranto, conduceva a Brindisi<sup>3</sup> e la *via Latina* che, attraversando Montecassino<sup>4</sup>, Teano e Calvi, arrivava

\*Gli acronimi utilizzati nel testo sono stati sciolti in bibliografia.

<sup>1</sup>Per l'importanza, anche da un punto di vista demografico, di Capua nel novero delle *universitates* meridionali, si faccia riferimento a Sakellariou, *Southern Italy*, p. 446, e Senatore, *Una città, il Regno*, pp. 6-20.

<sup>2</sup>Un'efficace descrizione dei confini della provincia storica di Terra di Lavoro è in Pepe, *Theodor Mommsen e Terra di Lavoro*, pp. 383-409: 390n.

<sup>3</sup>Sull'importanza della *via Appia* nelle comunicazioni tra Roma e Capua, vedi *Capua-Roma*.

<sup>4</sup>Grazie al monastero di Montecassino, l'itinerario interno diventò attrattivo per i pellegrini e i viandanti diretti nel Mezzogiorno, vedi *ibid.*, p. 80. Il percorso della *via Latina* - contemporanea via Casilina -, rimasto molto più simile a quello antico, fu preferito sia nei secoli delle scorribande dei Saraceni, sia dopo la venuta dei Normanni, vedi *ibid.*, pp. 92-97.

anch'essa a Capua<sup>5</sup>.

Proprio la posizione di transito e l'importante ruolo politico ed economico della città giustificano la presenza sul suo territorio, fin dall'età medievale, di quasi una ventina di luoghi di assistenza, dislocati nei suoi punti nevralgici (vedi Appendice).

Il prestigio e il peso politico dell'*universitas Capuana*<sup>6</sup>, tuttavia, non sono riusciti a garantirle una fortuna storiografica sul tema dell'assistenza. Infatti, se a livello nazionale gli studi sul tema fiorirono a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, per Capua, ancora oggi, bisogna fare affidamento sugli studi di due eruditi locali del '700: il primo è Giuseppe di Capua Capece, il quale, servendosi di un notevole *corpus* di fonti, svolse una disamina piuttosto completa sugli antichi enti assistenziali capuani a lui noti<sup>7</sup>; il secondo è Domenico Jannotta, che, nel 1762, pubblicò uno studio monografico sulla chiesa e l'ospedale di San Lazzaro<sup>8</sup>. L'unico contributo del XX secolo sugli ospedali capuani è di Salvatore Garofano Venosta, il quale, nel 1966, pubblicò un contributo di sintesi che, tuttavia, andò poco oltre il lavoro di Giuseppe di Capua Capece<sup>9</sup>. Negli ultimi anni, invece, sembra essersi riaperto l'inter-

<sup>5</sup>Capua con Aversa e Napoli fu una delle tre città di Terra di Lavoro raffigurate nell'itinerario di Matthew Paris (1280), vedi Conti, *Capua antica*, pp. 141-150: 141. La città, distante due giorni di cammino sia dal monastero di Montecassino, sia da Benevento (*Iter ad loca sancta*, p. 217.4), era una tappa obbligata anche per quanti da Firenze erano diretti a Napoli e viceversa, percorrendo la cosiddetta via degli Abruzzi, che collegava la città partenopea a Firenze, passando per Perugia, L'Aquila, Sulmona, Isernia, Venafrò, Teano e Capua, vedi Berardi, *Oltre il confine*, pp. 205-230: 206. Sulle vie per la Terrasanta, vedi anche Montesano, *Insediamenti giovaniti*, pp. 15-16; Dalena, *Dagli itinerari ai percorsi*, pp. 59-64: 53, 63; Id., *Itinerario verso la Terrasanta nel Medioevo*, pp. 59-64; Id., *Strade e percorsi nel Mezzogiorno*, pp. 5-7, 15, 24, 29; Stopani, *La via francigena del Sud*, pp. 49, 51, 53, 56-57. Per l'intero sistema viario del Mezzogiorno, invece, vedi Sakellariou, *Southern Italy*, pp. 144-165, che a Capua dedica le pp. 144-146.

<sup>6</sup>Con il termine *universitas*, in Italia meridionale, si indica, senza bisogno di ulteriori precisazioni, uno specifico ente collettivo che si autogoverna entro certi ambiti e con determinati poteri tradizionali, in dipendenza da un'autorità superiore di varia natura: regia, feudale, vedi cittadina, vedi Senatore, *Gli archivi delle universitates meridionali*, pp. 448-520: 447.

<sup>7</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*.

<sup>8</sup>Jannotta, *Spedale di San Lazzaro*. Sul complesso di San Lazzaro, nel 1899, fu dato alle stampe anche un piccolo saggio monografico da Brandi, *Il Gran Magistero*.

<sup>9</sup>Garofano Venosta, *Gli antichi ospedali*.

se sul tema degli enti assistenziali in Terra di Lavoro. Per Capua, in particolare, sono diversi gli studi sul Priorato gerosolimitano<sup>10</sup> e sulle Case Sante dell'Annunziata<sup>11</sup>. Ai quali, recentemente, si sono aggiunti i lavori editi da un gruppo di studenti, diretto da Francesco Senatore, che, oltre a ricostruire l'attività dell'Annunziata capuana nella seconda metà del XV secolo, ha anche curato l'edizione del più antico *Quaderno dell'entrata e uscita* pervenutoci (1477-1478)<sup>12</sup>.

Potendo, al momento, contare su un numero consistente di fonti conservate negli archivi capuani e pubblicate da Giancarlo Bova e Francesco Senatore<sup>13</sup>, ci sono le condizioni per poter riprendere il tema. Nelle pagine che seguono, pertanto, si tenterà di ricostruire la rete ospedaliera capuana medievale in età normanno-sveva, nella prima parte, e in età angioino-aragonese, nella seconda.

<sup>10</sup>Salerno, *Gli ospedalieri di San Giovanni* (2001); Ead., *Il priorato di Capua* (2008); *Il Gran Priorato Giovannita di Capua* (2008); Salerno – Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia* (2008) ed Esposito, *Il patrimonio archivistico di Capua* (2009).

<sup>11</sup>Marino, *Ospedali e città*; ma anche Id., *L'Annunziata di Marciianise*, pp. 47-77.

<sup>12</sup>*Quaderno dell'entrata e dell'uscita dell'Annunziata di Capua* (1477-1478), pp. 187-320. Introducono l'edizione i seguenti contributi: Senatore, *L'Annunziata di Capua e il suo archivio*, pp. 89-119, nel quale molte pagine sono dedicate all'archivio dell'Annunziata capuana nei secoli XV e XVI; Carrino, *Modello gestionale*, pp. 121-140; Fontanelle, *La gestione delle elemosine*, pp. 141-157; Cucca, *L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città*, pp. 159-170; Razzino, *Scarpe, tegami e tela*, pp. 171-186.

<sup>13</sup>Nell'ultimo trentennio Giancarlo Bova ha curato l'edizione della documentazione capuana, conservata nell'archivio del Museo Campano e nell'Archivio storico dell'arcidiocesi di Capua, dall'età normanna all'età aragonese, portando avanti il lavoro iniziato, negli anni Cinquanta, da Jole Mazzoleni - *Le Pergamene di Capua* (1957-1960) -, e, negli anni Settanta, da Luigi Pescatore - *Le più antiche pergamene dell'Archivio arcivescovile di Capua* (1971-1979). Tutte le edizioni curate da Giancarlo Bova sono corredate da appendici dedicate alla pubblicazione dei registi e dei transunti di documenti, provenienti da diversi archivi capuani, fatti, nel XIX secolo, da Gabriele Jannelli (1825-1889). Questi, ancora in gran parte inediti, si sono rivelati una fonte indispensabile per la stesura di questo contributo, vedi Capua, BMPC, *Regesti Jannelli*. Nel 2018, Francesco Senatore ha pubblicato uno studio su Capua nel XV secolo, con in appendice il repertorio del corpo normativo emanato e approvato dai sovrani (1270-1501), i registri di nove sindaci di Capua corpo (1467-1494); un registro di lettere ricevute dall'università di Capua (1467-1468), ventisei lettere pervenute in originale (1470-1497) e l'elenco dei membri del Consiglio dei Quaranta (1488), vedi Senatore, *Una città, il Regno*, I, pp. 479-515; II, pp. 637-1015.

## 2. La formazione della rete ospedaliera (secc. XII-XIII)

I primi ospedali capuani furono fondati al di fuori del nucleo originario della nuova Capua, sorta nel IX secolo, non lontano da Capua antica (oggi Santa Maria Capua Vetere), sui ruderi dell'antico centro fortificato di *Casilinum*<sup>14</sup>. Qui, la *via Latina*, già nel I secolo d.C., si congiungeva con la *via Appia*, che, a sua volta, attraversava l'intero abitato, valicando il fiume Volturno attraverso l'antico ponte romano, detto anch'esso Casilino<sup>15</sup>.

La nuova Capua, la cui fondazione risale all'856, si sviluppò nell'ansa del fiume, che, a nord, fungeva da confine naturale, condizionandone, inevitabilmente, lo sviluppo urbanistico<sup>16</sup>. L'ingresso in città era protetto da quattro porte, poste a sbarramento dei quattro principali assi viari di origine romana (vedi fig. 1): la Porta longobarda del Castello, posta in prossimità del Volturno e sorvegliata da un castello *ad pontem*<sup>17</sup>, delimitava la *via Appia*, oggi corso Appio; Porta Capuana (o di S. Vittore o S. Erasmo o dei Giudici), che dava sull'attuale via Duomo, che attraversava il cuore politico e religioso della città<sup>18</sup>; Porta Fluviale (o Flaviano o *Fauzana* o *Posterula*), che collegava l'odierna via Roma con la contrada Limata e il fiume; Porta Sant'Angelo, che dava sull'attuale corso Gran Priorato di Malta, l'asse viario intramurario più importante del periodo longobardo<sup>19</sup>, perché apriva sulla strada per Benevento, passando per Sant'Angelo *in Formis*, dove si trovava l'omonima

<sup>14</sup>Per *Casilinum* che si estendeva su entrambe le sponde del fiume Volturno, vedi Di Resta, *Capua*, p. 7.

<sup>15</sup>Il Ponte romano, distrutto nel 1943, fu in seguito ricostruito in diverso aspetto: Pane – Filangieri, *Capua*, I, p. 138.

<sup>16</sup>Sulla Capua di età longobarda e il centro fortificato di *Casilinum* la bibliografia è estesa, ma basti guardare Cilento, *Italia meridionale longobarda* (1966); Di Resta, *Capua* (1985); Visentin, *La nuova Capua longobarda* (2012); e più recenti atti del convegno internazionale *Felix Terra* (2015).

<sup>17</sup>La costruzione del castello *ad pontem* risale al IX secolo, vedi Di Resta, *Capua medievale*, p. 51 ed Ead., *Capua*, pp. 140-141.

<sup>18</sup>Merola, *Ceti egemoni*, pp. 3-28: 11.

<sup>19</sup>Per la topografia urbana di Capua dall'età longobarda in avanti, si faccia riferimento a Visentin, *La nuova Capua*, pp. 130-137; Di Resta, *Capua Medievale*, pp. 66-78; Merola, *Ceti cittadini*, pp. 8-20; Senatore, *Una città, il Regno*, I, pp. 323-327; ma anche Granata, *Storia civile*, II, pp. 319-336.

Abbazia benedettina, dalla quale dipendeva un antico ospedale *ad usum pauperum*<sup>20</sup>.

Le prime fondazioni assistenziali capuane sorsero sulla riva destra del fiume Volturno, al di fuori della porta longobarda del Castello, a ridosso del ponte Casilino<sup>21</sup>.

La struttura assistenziale più antica della città, sita *iuxta pontem, qui dicitur Casolini*, fu l'ospedale di Santo Stefano e Sant'Agata, così denominato dal titolo della cattedrale. È attestato per la prima volta nel 1150, nella vendita di una pezza di terra destinata a Riccardo, in qualità di primicerio dei Santi Protomartiri di Santo Stefano e Sant'Agata<sup>22</sup>. Secondo Giulio Lanza<sup>23</sup>, ripreso da Giuseppe di Capua Capece, l'ospedale fu parte del patrimonio della Chiesa Capuana, come peraltro conferma una concessione del 1165, con la quale Odoaldo, ministro dell'ospedale di Santo Stefano, con il permesso dell'arcivescovo Alfano, diede *per ordinem convenientie* a Giacomo Longobardo la sedicesima parte di un porto e di un mulino, in cambio di centoquindici tari d'oro d'Amalfi, da destinare «ad opus et utilitatem iamdicti hospitalis»<sup>24</sup>.

Non lontano da Santo Stefano e Sant'Agata, sul ponte Casilino, fu eretto l'ospedale di Sant'Agnese, attestato per la prima volta in una con-

<sup>20</sup>Sull'Abbazia di Sant'Angelo *in Formis*, vedi Cilento, *Italia meridionale longobarda*, pp. 226-241; Bloch, *Monte Cassino*, I, pp. 231-234; Aceto, *Montecassino e l'architettura*, pp. 39-50; Vultaggio, *Civiltà cassinese*, pp. 21-37; 21-29. Invece, per l'ospedale attestato in una donazione, datata tra il 1149 e il 1159, vedi *Regesto di Sant'Angelo in Formis*, pp. 212-213.

<sup>21</sup>Il Borgo Casilino, sul versante destro del fiume Volturno, fu denominato anche San Terenziano e Sant'Antonio Abate, vedi di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 77; Granata, *Storia civile*, pp. 51, 88; Di Resta, *Capua*, p. 58.

<sup>22</sup>La vendita, stipulata tra il chierico Gerardo di Capua e il primicerio Riccardo, agente «pro parte et vice xenodochii sancti protomartiris Stephani et Agathes», è in *Regesti e transunti di Gabriele Iannelli* in PNMEC, pp. 256-257, n. 62 (a. 1150).

<sup>23</sup>Giuseppe di Capua Capece, nel suo studio, cita frequentemente un manoscritto del canonico Giulio Lanza, sul conto dei quali non si dispone di nessuna informazione. Sulla famiglia Lanza, invece, vedi *L'Archivio Storico Lanza*.

<sup>24</sup>La concessione del 1165, che conferma la localizzazione presso il ponte Casilino («in burgo huius civitatis, prope pontem Casilinum»), è in *Le pergamene di Capua*, II, 2, pp. 22-34, 1165 novembre; in PNMEC, pp. 116-119 e in regesto in *Regesti e transunti di Gabriele Iannelli* in PNMEC, pp. 262-263, n. 83. Michele Monaco, sulla scorta di questa concessione, collocò l'ospedale di Santo Stefano all'interno della cinta muraria, vedi di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 78.

cessione del 1177, con la quale l'arcivescovo Alfano diede a Guglielmo *de Apulia* dieci pezze di terra di pertinenza dell'ospedale e dell'omonima chiesa, a cui l'ente era annesso<sup>25</sup>. L'ospedale, documentato fino al 1312<sup>26</sup>, dipendeva dalla Chiesa capuana, e, infatti, due dei suoi tre priori noti, Cassiano *Scamperti* (1189) e Benedetto (1201), furono scelti tra i presbiteri della suddetta Chiesa<sup>27</sup>. Nel 1227, invece, governò l'ospedale un certo fra Filippo, *monachus et prior*<sup>28</sup>.

Con l'arrivo dei normanni la centralità strategica della città rimase inalterata, ma il suo assetto urbanistico fu adattato alle esigenze politico-diplomatiche dei nuovi dominatori. Per consentire un collegamento diretto con Aversa, prima contea normanna dell'area, si aprì una quarta porta accanto al Castello delle Pietre, detta Porta Nova (o *Porta Castris Lapidum* o Porta San Giovanni)<sup>29</sup> e proprio all'esterno della nuova porta sorsero le prime fondazioni degli ordini religioso-militari.

<sup>25</sup>La concessione è inserita in uno *scriptum promissionis* del 1298, vedi PSMEC 1, pp. 291-295, 1298 maggio, Capua

<sup>26</sup>Qui di seguito, si elencano, in ordine cronologico, le attestazioni del solo ospedale di Sant'Agnese: «ab alio latere est finis terra Hospitalis Sancte Agnetis», in *Le pergamene di Capua*, I, p. 144, 1241 maggio, Capua; «ab alio latere est finis terra hospitalis Sancte Agnetis», in *Le pergamene di Capua*, I, p. 182 e in *Regesti e transunti di Gabriele Iannelli* in PSMEC 5, p. 472, n. 6, 1259 gennaio, Capua; «ab uno capite est finis terra hospitalis sanctae Agnetis», in PAMEC 1, pp. 209-211, 1265 giugno, Capua; «a parte meridei, est finis domus, in qua sunt apothecae hospitalis sancte Agnetis», in *ibid.*, pp. 85-88, 1267 luglio, Capua; «ab alio latere est finis terra hospitalis sancta Agnetis», in *ibid.*, pp. 120-122, 1269 luglio, Capua; «est finis terra hospitalis sancte Agnetis», in *ibid.*, 4, pp. 313-317, 1274 marzo, Capua; «terra hospitalis Sancte Agnetis», in Capua, BMPC, *Regesti Iannelli, Libro 5°*, n. 600, 1312 febbraio 17, Capua.

<sup>27</sup>«Cassiano, filio quidem naturalis Deodati, presbyteri Capuane ecclesie et prioris hospitalis [S. Agnete] huius dictae civitatis, cognomine Scamperti», in PNMEC, pp. 204-207, 277, n. 137, 1189 giugno. Mentre «Benedicto, presbitero Capuane ecclesie et prio[r]i hosp[ita]lis sancte Agnetis, quod situm est supra pontem huius s[up]rascripte civitatis, qui dicitur Casolini» è in PSMEC 1, pp. 71-75, 1201 giugno, Capua.

<sup>28</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 77: «monachus et prior hospitalis S. Agnetis quod nunc est in burgo huius Capuane civitatis supra pontem, qui dicitur Caselini».

<sup>29</sup>Il *Castrum Lapidum*, detto anche Castel Nuovo o della Maddalena, fu fondato molto probabilmente subito dopo la conquista del Principato di Capua, ad opera del conte di Aversa Riccardo Quarrel. Al riguardo, vedi Di Resta, *Capua*, pp. 27-29; Ead., *Capua medievale*, pp. 135-141; Pane – Filangieri, *Capua*, II, pp. 533-536.

Con l'inizio delle Crociate, l'ospitalità, la cura dei poveri e dei malati non fu più un'esclusiva delle istituzioni ecclesiastiche: a Capua, infatti, a partire dal XII secolo, furono fondati i primi presidi assistenziali appartenenti agli ordini religioso-militari più noti, come i Gerosolimitani, i Templari e i Lazzariti, che avevano origine in comunità presenti in Terrasanta; e alle congregazioni di ospedalieri legate alla tradizione canonica quali erano gli Ospedalieri di Santo Spirito, di San Giacomo di Altopascio e di Sant'Antonio di Vienne<sup>30</sup>.

Stando alla documentazione disponibile, il primo di questi ordini ad insediarsi a Capua fu quello di San Giovanni di Gerusalemme, che scelse la città anche come sede di uno dei tre priorati gerosolimitani del Mezzogiorno. Secondo la tradizione erudita locale<sup>31</sup>, il Priorato capuano sarebbe stato istituito da Federico II nel 1235 o comunque intorno alla metà del XIII secolo<sup>32</sup>. A causa della perdita dell'archivio dell'ente<sup>33</sup>, non è possibile determinare la data di fondazione dell'ospedale, che le fonti edite documentano a partire dalla seconda metà del XII secolo<sup>34</sup>.

Con la fondazione del presidio giovannita si sviluppò la parte sud-est della città, al di fuori di *Porta Nova*, che prese il nome di borgo San Giovanni o Gerosolimitano, dove i cavalieri dell'Ordine dell'Ospedale,

<sup>30</sup>Sugli ordini ospedalieri, vedi Rehberg, *Una categoria di ordini religiosi*, pp. 15-70: 15-25; e Id., *L'Ordine di Santo Spirito e le sue filiali*, pp. 41-68: 42.

<sup>31</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 60 da Fabio Vecchioni.

<sup>32</sup>Nel Mezzogiorno i Gerosolimitani istituirono tre priorati, a Capua, a Barletta e a Messina. Nel corso dei secoli sono state avanzate diverse ipotesi sulla nascita del Priorato capuano. Mariarosaria Salerno, in particolare, ritiene più plausibile la sua fondazione intorno alla metà del XIII secolo, probabilmente in contemporanea a quello di Barletta, con lo scopo di organizzare la parte dell'Ordine di San Giovanni presente nel Mezzogiorno. Per un'analisi dettagliata delle fonti e della letteratura storica sulla fondazione del priorato e dell'ospedale, vedi Salerno, *Il priorato di Capua*, pp. 31-58: 32-33. Per l'elenco delle dipendenze del Priorato capuano nel 1373, sempre *ibid.*, pp. 173-176.

<sup>33</sup>Esposito, *Il patrimonio archivistico di Capua*, pp. 269-300: 278.

<sup>34</sup>Nel maggio 1179 è attestato un Fulco, priore dell'ospedale, cfr. IP, VIII, p. 236, n. 1. Nel novembre 1185, Atenolfo *Pistillus* dispose un lascito *pro anima*, in favore dell'ospedale di San Giovanni, sito *prope Castellum Novum*, cfr. *Le pergamene di Capua*, II,2, pp. 29-30 e PNMEC, pp. 194-196, 1185 novembre, Capua. Nel dicembre del 1189, in una vendita, è confermata ulteriormente la sua localizzazione: «hospitalis S. Iohannis Hospitalis, quod constructum est foris Capuam prope Castellum Novum»: *Regesti e transunti di Gabriele Iannelli* in PNMEC, p. 278, n. 139, 1189 dicembre.

nel tempo, fecero costruire un cimitero, una cappella, delle case e un orto<sup>35</sup>. La demolizione del borgo di San Giovanni nel XVI secolo non ha lasciato alcuna traccia delle costruzioni giovannite, compresi l'ospedale e la chiesa ad esso annessa<sup>36</sup>, probabilmente da identificare con la chiesa di San Giovanni *de Castello*<sup>37</sup>.

I giovanniti, probabilmente, sfruttando i culti legati al proprio ordine, seppero abilmente inserirsi nel tessuto sociale cittadino e i lasciti pervenutici sono una testimonianza indiretta del favore di cui godettero<sup>38</sup>. Nell'agosto del 1225 il priore dell'Ospedale di San Giovanni ebbe, per lascito testamentario di Matteo *de Sorrento*, l'equipaggiamento militare da inviare *ad subvencionem Terre Sancte*<sup>39</sup>. Diversi sono anche i lasciti fatti per assicurarsi la celebrazione liturgica, in occasione dell'anniversario della morte<sup>40</sup>, per lasciare disposizioni per la sepoltura o per ga-

<sup>35</sup>«Canonicus Procurator Congregationis Majoris Ecclesie alienò a Cubello de Stantiono, de villa Casapulla, una presa di terra in Fossato Veteri Civitatis Capuae, coniuncta ab una parte Viae Publicae, ab alia parte terrae, Cimiterio, Cappellae et domibus Hospitalis S. Iohannis Ierosolimitani in Capua, ab alia parte orto dicti Hospitalis et orto monasterii Sancti Iohannis Monialium in Capua, et ab alia parte terrae seu orto dicti monasterii»: Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 6°, fascio 14°*, n. 20, 1372 gennaio 5. Il cimitero e l'orto sono attestati anche in una vendita del 1381 dello stesso Cubello *de Stantiono: ibid., Libro 6°, fascio 15°*, n. 17, 1381 marzo 27.

<sup>36</sup>L'abbattimento delle costruzioni giovannite ha riguardato molte città italiane e Capua non fece eccezione. Il Priorato capuano fu ricostruito nel centro della città, lungo l'attuale corso Gran Priorato di Malta, vedi Ricciardi, *Il patrimonio edilizio del Priorato di Capua*, pp. 117-140: 128-140 e Pane – Filangieri, *Capua*, II, p. 339.

<sup>37</sup>La parrocchia di San Giovanni *de Castello* è citata in una vendita del 1290: «intus hanc Capuanam civitatem, in suburbio hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani in Capua, in parrochia ecclesie Sancti Iohannis de Castello», in Mercogliano, BSM, Pergamene, n. 2484, 1290 novembre, Capua, regestata in *Regesto delle pergamene*, III, p. 152, n. 2484.

<sup>38</sup>Diversi sono i lasciti attestati tra il 1221 e il 1252 consultabili in PSMEC 1, pp. 177-181, 1222 luglio 17, Capua; PSMEC 4, pp. 130-137, 1249 gennaio 14 e *Regesti e transunti di Gabriele Jannelli* in PSMEC 4, pp. 403-404, n. 11, 1252 settembre.

<sup>39</sup>«Vestiarum suum cum cohoptorio de ferro et super insigniis suis, loriam cum calligis suis de ferro, scutum, galeam, spatam et lanceam suam»: Mercogliano, BSM, Pergamene, n. 1556, 1225 agosto, regestata in *Regesto delle pergamene*, II, p. 123, n. 1556.

<sup>40</sup>*Le pergamene di Capua*, II.2, pp. 29-30, 1185 novembre, Capua; PNMEC, pp. 194-196; *Regesti e transunti di Gabriele Jannelli* in PNMEC, p. 278, n. 139, 1189 dicembre; PSMEC 1, pp. 87-92, 1202 maggio, Capua; Capua, BMPC, *Regesti Jannelli*,

rantirsi la partecipazione dei membri dell'Ordine al corteo funebre<sup>41</sup>. Nel 1234, Federico II istituì la fiera di San Giovanni, una fiera franca da tenersi dal 22 maggio all'8 giugno nell'omonimo borgo<sup>42</sup>. Questa fiera era una delle più importanti del territorio e rappresentava un'occasione imperdibile per i rappresentanti della città di Capua per riaffermarne la potenza<sup>43</sup>.

Sull'amministrazione dell'Ospedale nulla è noto. Dalla cronotassi dei priori dell'Ospedale, ricostruita da Maria Rosaria Salerno, emerge che, a seguito dell'ascesa al trono del regno degli Angioini, buona parte dei priori capuani furono di origine franco-provenzale<sup>44</sup>. La documentazione compulsata non ha consentito di colmare le lacune nella serie dei priori, infatti, sono stati rintracciati i nominativi di pochissimi priori, tutti già noti: *frater* Ugo *de Salient* (1283)<sup>45</sup>; *frater miles* Francesco Caracciolo (1423)<sup>46</sup>. Altre figure coinvolte, a vario titolo, nell'amministrazione dell'Ospedale furono il «religiosus vir frater Henricus

*Libro 6°*, fascio 2°, n. 53, 1226 luglio; *ibid.*, *Libro 1°*, n. 242, 1234 aprile; *ibid.*, *Libro 6°*, fascio 2°, n. 72, 1237 novembre; *ibid.*, n. 129, 1252 agosto; PAMEC 6, pp. 123-126, 1286 agosto 7, Capua.

<sup>41</sup>Nel 1254, *Sechergayta* lasciò ai Gerosolimitani un letto «cum duobus lenteaminibus et cultram unam de buccaranu» e la metà di un quarto di un'oncia per assicurarsi la sepoltura nella chiesa dell'Ospedale e la partecipazione dei membri dell'Ordine al corteo funebre. Il testamento del 5 marzo 1254 è in PSMEC 4, p. 416-417, n. 45, 1254 luglio. Altrettanto fece, solo qualche anno prima, *dominus Gentilis*: «Item statuo dari hospitali Sancti Iohannis, pro processione et terminis, tarenos auri decem»: *ibid.*, pp. 130-137, 1249 gennaio 14, in 1252 agosto, Capua.

<sup>42</sup>Per le fiere e i mercati che si tenevano a Capua, vedi Senatore, *Una città, il Regno*, I, pp. 29-32, e *Id.*, *Cerimonie*, pp. 187-191.

<sup>43</sup>Nel 1471, i Sei Eletti stabilirono che il sindaco aprisse il corteo inaugurale della fiera con un nuovo stendardo in seta, «per fama et honore de questa magnifica città», vedi *Id.*, *Una città, il Regno*, I-II, pp. 368-369, 494-495, 764, nn. 208-209.

<sup>44</sup>Salerno, *Il priorato di Capua*, pp. 33-34.

<sup>45</sup>Ugo *de Saliento*, *de Cellent (de Sallerot)* fu priore di Capua dal 1279 al 1283, vedi *ibid.*, p. 33; mentre per la permuta, rogata a Capua nel 1283, di cui Ugo *de Salient* fu l'autore per conto dell'ospedale, vedi PAMEC 6, pp. 71-74, 1283 maggio.

<sup>46</sup>Capua, BMPC, *Regesti Jannelli*, *Libro 6°*, fascio 19°, s.n., 1423 luglio 2: «venerabili et magnifico viro domino fratre Francisco de Neapoli, milite, priore sacre domus hospitalis S. Iohannis Ierosolimitani in Capua». Francesco Caracciolo, priore di Capua dal 1383 al 1429, è attestato anche in *Codice Diplomatico Sulmonese*, pp. 278-280, n. CCXV, 1416 novembre 22, e in un mandato di Giovanna II, regestato in *Regesto delle pergamene*, V, p. 70, n. 4118, 1421 settembre 17. Per gli estremi cronologici del priorato di Francesco Caracciolo, vedi di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 65.

Russus (o Ruffus), preceptor et conventus hospitalis S. Iohannis Hierosolimitani in Capua» (1287)<sup>47</sup>; *Iacobino*, notaio dell'Ospedale, nel 1248<sup>48</sup> e un certo *frater* Giovanni, tesoriere dell'ospedale nel 1269<sup>49</sup>.

Per quanto concerne il ruolo svolto dall'ospedale gerosolimitano nell'attività assistenziale, disponiamo di scarse fonti; mentre un primo sondaggio della stessa documentazione superstite autorizza a credere che sia possibile ricostruirne, magari non in maniera puntuale, la signoria fondiaria. Ma si rinvia ad altra sede la questione, perché porterebbe lontano dall'obiettivo prefissato per questo lavoro.

A Capua fu stabilita anche la sede del Gran Maestrato dell'ordine di San Lazzaro, con giurisdizione su tutto il Mezzogiorno<sup>50</sup>, reso poi da papa Paolo II direttamente dipendente dalla Sede Apostolica<sup>51</sup>. Si ignora, per il momento, la data di elevazione di Capua a sede dei gran maestri dell'Ordine, dei quali Domenico Jannotta e Luigi Brandi tentano, con scarsa fortuna, di ricostruirne la serie. Il primo gran maestro di cui trovano attestazione gli eruditi capuani è frate Alfonso d'Azzia (1327), membro di una delle famiglie cittadine più importanti, dalla quale provengono sei dei nove gran maestri rintracciati<sup>52</sup>.

<sup>47</sup>Nel 1287, *Henricus Russus* è testimone di un contratto di locazione, cfr. PAMEC 6, pp. 131-133, 1287 gennaio.

<sup>48</sup>«Iacobino, notario hospitalis sancti Iohannis Ierosolimitani in Capua» è testimone di una vendita, rogata a Capua nell'ottobre del 1248, cfr. PSMEC 3, pp. 273-276.

<sup>49</sup>«Fratre Iohanne, thesaurario hospitalis S. Iohannis Hierosolimitani in Capua» è testimone del testamento del «dominus Benincasa, miles filius quondam domini Parmesani»: Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 1°*, n. 276, 1269 agosto.

<sup>50</sup>Dal Gran Maestrato di Capua dipendevano anche le case affiliate di Sicilia, che già dal XIV secolo cominciarono a sviluppare una certa tendenza all'autonomia, cfr. Jankrift, *Una rete a maglie larghe*, pp. 159-166: 163-164.

<sup>51</sup>Jannotta, *Spedale di San Lazzaro*, p. 18; *Privilegia Ordinis Sancti Lazari*, p. 7. Leone X (1513-1521), dietro pressione di Carlo V, restituì al Priorato di Capua gli ospedali di San Giovanni dei Lebbrosi di Palermo e Sant'Agata di Messina, cfr. *ibid.*, p. 8 e Jannotta, *Spedale di San Lazzaro*, pp. 18-19.

<sup>52</sup>I sette gran maestri noti a Luigi Brandi sono il già citato Alfonso d'Azzia (1327), Giacomo d'Azzia I (1347), Fra Giacomo de Benuto (1426-1440), Giacomo del Balzo (1460), Giacomo II d'Azzia (1468-1498), Giacomo Antonio d'Azzia (1498-1522), Alfonso II d'Azzia (1522-1548), Muzio d'Azzia (1548-1564), Giannotto Castiglioni (1565-1571): Brandi, *Il Gran Magistero*, pp. 29-32. Ma anche Jannotta, *Spedale di San Lazzaro*, pp. 31-32 e di Capua Capece, *Dissertazione*, pp. 72-73. La cronotassi dei gran maestri di San Lazzaro ricostruita dagli eruditi capuani va rivista quantomeno

Per quanto riguarda l'ospedale, sebbene la letteratura storica faccia risalire la sua fondazione al 1228, ad opera del capuano Lazzaro *de Raymo*<sup>53</sup>, in realtà, sappiamo che, nel gennaio 1226, un certo Angelo fosse già *magister* della «domus et ecclesie infirmorum Sancti Lazari»<sup>54</sup>, sita fuori Capua (*extra muros*), non molto lontano dal Castello delle Pietre; mentre la chiesa di San Lazzaro è già attestata nel 1221<sup>55</sup>.

Malgrado il favore riservato ai Lazzariti dagli Svevi e dagli Angioini, nei secoli XIII-XV<sup>56</sup>, le attestazioni sono scarse<sup>57</sup>, il che è spiegabile,

per il maestrato di Giacomo d'Azzia, che era già gran maestro nel 1452 (Senatore, *Una città, il Regno*, I, pp. 610-611). Sempre Giacomo d'Azzia, cavaliere della Sacra Casa dell'Ospedale di San Lazzaro Gerosolimitano e maestro generale e deputato speciale della Sede Apostolica per tutto il Regno, nel 1467, in qualità di procuratore della chiesa e dell'ospedale di San Lazzaro di Capua, rinnovò un contratto di enfiteusi, vedi regesto in *L'archivio di Transo*, pp. 77-78, 1467 giugno 3.

<sup>53</sup>Jannotta, *Spedale di San Lazzaro*, pp. 1-11; di Capua Capece, pp. 68-73; Garofano Venosta, *Antichi ospedali*, pp. 22-31.

<sup>54</sup>«Angelus, magister domus infirmorum ecclesie Sancti Lazari, que scita est foris hanc Capuanam civitatem non multum longe a castello»: *Le pergamene di Capua*, I, pp. 110-112, 1226 gennaio, e *Regesti e transunti di Gabriele Iannelli* in PSMEC 1, pp. 262-263, n. 92.

<sup>55</sup>«Finis terra ecclesie Sancti Lazari»: *Le più antiche pergamene*, 2 (1971), pp. 68-71, 1221 agosto. Sulla fondazione del lebbrosario di San Lazzaro, vedi Brandi, *Il Gran Magistero*, pp. 16-17.

<sup>56</sup>Federico II, in particolare, dopo la sua esperienza in Terrasanta, favorì la diffusione e lo sviluppo dell'ordine nel Regno, cfr. Jankrift, *Una rete a maglie larghe*, p. 161. Ancora Roberto d'Angiò, il 29 aprile 1311, emanò un provvedimento con cui chiese al giustiziere di Terra di Lavoro e ai suoi ufficiali di aiutare i cavalieri di San Lazzaro, a costringere al ricovero i lebbrosi, vedi Brandi, *Il Gran Magistero*, p. 18.

<sup>57</sup>Per il XIII secolo si registrano tre lasciti in favore degli infermi di S. Lazzaro: «item infirmis ecclesie Sancti Lazari, unicuique tunicam et camisiam et calciamentum et serabulum»: PSMEC 4, p. 130-137, 1249 gennaio 15; «item lego hospitali domus infirmorum ecclesie sancti Lazari in Capua, unciam auri unam, expendendam in usum infirmorum»: PAMEC 6, p. 123-126, 1286 agosto 7, Capua; «leprosi de sancto Lazaro de Capua habeant terram meam, que est apud sanctam Mariam de Arcu»: PSMEC 1, p. 267, XIII secolo. La *terra della domus et ecclesie* di San Lazzaro è citata tra i confinanti di una pezza di terra, sita a San Pietro *ad Corpus*: «et ab uno latere et uno capite est finis terra domus et ecclesie Sancti [Lazari]», in *Le più antiche pergamene*, 4 (1973), pp. 147-151, 1232 settembre, Capua; «et finis terra ecclesie Sancti Lazari»: PAMEC 6, pp. 264-265, 1283 aprile, Capua. Inoltre, nel 1375, il S. Lazzaro è l'unico ospedale tenuto al versamento della decima di dieci tari alla Camera Apostolica, vedi PAMEC 3, pp. 430-435. L'ospedale e la chiesa sono ancora citati in una formula di

da un lato, con la dispersione delle carte del suo archivio<sup>58</sup>, dall'altro, con il lento declino a cui l'Ordine andò inesorabilmente incontro, a seguito dell'abbandono della Terrasanta nel XIII secolo<sup>59</sup>.

Sempre fuori *Porta Nova* dovette essere l'ospedale di San Giacomo di Altopascio, per il quale non sono note né la data di fondazione né la sua precisa localizzazione<sup>60</sup>. È certo però che già nel 1198, come testimonianza un privilegio di Innocenzo III, l'Ospedale d'Altopascio fosse in possesso di una *domus* e altri beni nell'arcivescovato di Capua<sup>61</sup>. Esplicita menzione dell'ospedale, invece, è in una vendita del 1202<sup>62</sup>. Le fonti su San Giacomo sono molto frammentarie<sup>63</sup>, non c'è modo, per il

confinazione dell'*Inventarium bonorum capituli Capuani* del 1471, edito in Bova – Alpopi, *Villaggi abbandonati*, pp. 309-353, 1471 luglio 29, Capua: «iuxta terram hospitalis et ecclesie Sancti Lazari».

<sup>58</sup>Prefazione a Jannotta, *Spedale di San Lazzaro*, s.p.

<sup>59</sup>Nel 1564, papa Pio IV cercò di porre rimedio al declino dell'Ordine di San Lazzaro, conferendo il gran magistero a Giannotto Castiglioni. In proposito, vedi Borromeo, *Giannotto Castiglioni*, s.v.

<sup>60</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 77. Di Capua Capece localizza l'ospedale nella parte occidentale della città, che nella mappa di Capua edita da Granata, a corredo della sua *Storia civile di Capua*, corrisponde all'area di *Porta Nova*. Inoltre, nell'inventario dei beni del Capitolo capuano del 1471 furono registrate delle proprietà, come segue «24. = in ville S. Tamari..., | ad Quinque Vias, seu la Pratella= 16 moggia= / ibidem seu ad S. Iacobo de Altopasso = 5 moggia», il che conferma la localizzazione fuori *Porta Nova*, sebbene questa località rientrasse nel territorio della *villa Sancti Tammari*, con cui Capua confina a Sud, cfr. Capua, BMPC, *Regesti Jannelli*, Libro 7°, n. 215, 1471 luglio 29, edito in Bova – Alpopi, *Villaggi Abbandonati*, p. 331. Per la «villa Sancti Tammari, pertinentiarum civitatis Capue», oggi *San Tammaro*, comune a sud di Capua, vedi Senatore, *Una città, il Regno*, I, p. 535, n. 86.

<sup>61</sup>Lucca, ASLU, Diplomatico, Altopascio, mazzo n. 34, 1198 aprile 22, Roma, *apud Sanctum Petrum*.

<sup>62</sup>È pervenuta solo in regesto la vendita del 1202, in cui l'ospedale di San Giacomo è indicato tra i confinanti di una terra sita a *villa Quaranta*: «terra hospitalis S. Iacobi de Altopassu», vedi *Regesti e transunti di Gabriele Jannelli* in PSMEC 1, p. 232, n. 11, 1202 febbraio. E da di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 77, invece, abbiamo notizia del lascito di alcuni terreni all'ospedale d'Altopascio, da parte del canonico capuano *Rentius Masonus*, nel 1266 («legat hospitali S. Iacobi de Altopassu»).

<sup>63</sup>Dal 1224 al 1288 le fonti fanno riferimento solo all'*ecclesia*, alla *domus* e a un *locus* di San Giacomo *de Altopassu*: «finis terra ecclesie Sancti Iacobi de Altopassu», in *Le più antiche pergamene*, 2 (1971), pp. 77-79, 1224 dicembre, Capua; «finis terra domus S. Iacobi de Altopassu», in *Regesti e transunti di Gabriele Jannelli* in PSMEC 1 p. 264, n. 98, 1227 ottobre; «finis palacium quod fuit <hospitalis> Sancti Iacobi de

momento, di ricostruirne il patrimonio che, però, dovette far gola quantomeno a Pier delle Vigne che, abusando della sua posizione presso la corte regia, riuscì ad appropriarsi con una permuta, in seguito annullata da papa Innocenzo IV (1251), della *ecclesia et domum* dell'Ospedale d'Altopascio, site presso Capua e destinate ai poveri e agli infermi<sup>64</sup>. Nel 1244, invece, Federico II nominò suo procuratore *Ubertus Gangi* per stipulare, il 29 febbraio del 1244, ad Altopascio, la permuta di alcuni beni posseduti dall'imperatore in Toscana con le «domos et possessiones et alias res» a Capua e nel suo territorio e che *Galligus*, in qualità di «magister et rector mansionis hospitalis de Altopassu», cedette per la difficoltà dell'Ordine di gestire possedimenti così distanti dalla casa madre<sup>65</sup>.

Al di fuori di Porta del Castello, nel borgo Casilino (o di San Terenziano e poi di Sant'Antonio Abate)<sup>66</sup>, precisamente nel punto di

Altu Passu», in PSMEC 4, pp. 99-105, 1251 aprile, Capua; «est finis terra ecclesie sancti Iacobi de Alto Passu», in PSMEC 4, pp. 364-368, 1257 gennaio, Capua; «finis terra ecclesie Sancti Iacobi de Altopassu, scite prope Capuam», in PAMEC 1, pp. 172-177, 1259 novembre, Capua, registato in *Regesti e transunti di Gabriele Iannelli* in PSMEC 5, pp. 469-470, n. 2; «quam tenet ab ecclesia de Altopassu»: *Regesti e transunti di Gabriele Iannelli* in PAMEC 1, pp. 255-256, n. 49, 1268 aprile; «integras duas pecias terre nostre, hereditagias, sitas foris hanc [Capuanam civitatem], [quarum prima est], in loco Sancti Iacobi de Altopassu»; in PAMEC 6, pp. 92-95, 1284 [maggio], Capua; «finis terra quam Thomasium tenet ab ecclesia Sancti Iacobi de Altopassu», in PAMEC 6, pp. 510-512, 1288 febbraio, Capua. Risale al 1306, invece, un lascito di Pietro di Benedetto, sacerdote della cattedrale di Capua, in favore dei frati di San Giacomo *de Altopassu*: «Item, statuo et volo dari, usque ad decem annos completos, omni anno, tarenos auri sex, fratribus sancti Iacobi de Altopassu, pro cantandis quadraginta et una missa annuatim, iuxta ordinacionem factam per eosdem fratres», in PAMEC 5, pp. 538-540, 1306 febbraio 23; con delle varianti rispetto alla citata edizione, anche in Capua, BMPC, *Regesti Iannelli, Libro 1°*, n. 71.

<sup>64</sup>MGH, *Epp. saec. XIII*, III, pp. 103-104, n. 123, 1251 novembre 29, Perugia. Sulla permuta tra Pier della Vigna e l'Ospedale toscano d'Altopascio, vedi Schneider, *Nachlese in Toscana*, pp. 31-81: 57-60.

<sup>65</sup>Per la nomina a procuratore di *Ubertus Gangi* e la permuta tra Federico II e l'Ospedale di Altopascio, vedi *ibid.*, pp. 58, 80-83.

<sup>66</sup>Merola, *Ceti egemoni*, p. 8: «Nell'area delimitata dalla Porta longobarda del Castello, in prossimità del ponte romano sul Volturmo di *Casilinum*, all'interno del borgo che conservò durante il Medioevo fino a tutto il secolo XIV il nome dell'antica *Casilinum* e che prese, a dire di F. Granata, il nome di Sant'Antonio Abate e di San Terenziano dal titolo delle chiese che vi sorsero, per lo meno finché con le fortificazioni di età

convergenza della *via Latina* con la *via Appia*, secondo la letteratura storica, nel 1203, il regio camerario Bartolomeo Rigio, vestito l'abito dei Templari dopo una guarigione, fece edificare la *domus Templi S. Terentiani*<sup>67</sup>, dipendente, al momento della fondazione, dalla provincia di Puglia e Terra di Lavoro<sup>68</sup>. Della *domus*, attestata in un documento imperiale del 1231<sup>69</sup>, è noto il nome di un unico precettore, Matteo d'Isernia (1283)<sup>70</sup>. Abbiamo poi notizia di «dominus frater Ayronus de Torrusia, vice magister domorum milicie Templi S. Terrenciani in Terra Laboris», che nel 1289 ricevette cinque tari d'oro da destinare alla riparazione di alcune case di proprietà dell'Ordine<sup>71</sup>. Sul complesso dei Templari a Capua, che comprendeva una chiesa dedicata a San Terenziano<sup>72</sup>, una *domus*<sup>73</sup> e un ospedale<sup>74</sup>, le fonti pervenuteci sono scarsis-

vicereale non ne rimase più traccia». Per la localizzazione del borgo di S. Terenziano, distrutto nel XVI secolo, vedi PAMEC 4, p. 49-50 e di PAMEC 5, p. 51-52 e Granata, *Storia civile*, pp. 256-257. Nel XVIII secolo, nel luogo dove sorgeva la chiesa di San Terenziano fu costruita la chiesa di San Giuseppe *extra moenia*.

<sup>67</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 76; Garofano Venosta, *Antichi ospedali*, p. 18.

<sup>68</sup>Per l'organizzazione amministrativa dei Templari, vedi Petracca, *L'ordine dei Templari in Capitanata*, pp. 403-435: 404-406.

<sup>69</sup>*Acta Imperii Inedita*, p. 613, n. 783, 1231 giugno 7.

<sup>70</sup>Matteo d'Isernia è autore di una concessione del 1283 gennaio, Capua, vedi PAMEC 6, pp. 251-252. E probabilmente si tratta dello stesso frate Matteo *de ordine milicie Templi Sancti Terenciani*, a cui il notaio Giacomo *Gaudelandi*, nel 1279, lasciò sette tari e mezzo *pro reddito*, che gli doveva da tempo: *ibid.* 5, pp. 324-327, 326, 1279 febbraio 1, Capua

<sup>71</sup>*Ayrinus de Torrusia*, che agisce «statutus per religiosum virum, dominum fratrem, cognomine Monte Rotundo, in regno Sicilie et in Apulia domorum eiusdem milicie Templi generalis magistrum», è in *ibid.*, pp. 546-548, 1289 settembre, Capua.

<sup>72</sup>Per la sola *ecclesia*: PSMEC 3, pp. 122-128, 1241 febbraio, Capua; Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 1°*, n. 668, 1285 ottobre; *ibid.*, *Libro 6°, fascio 8°*, n. 95, 1318 novembre 14; *ibid.*, *Libro 6°, fascio 3°*, n. 3, 1320 agosto 20.

<sup>73</sup>Per la *domus*: PSMEC 1, pp. 177-181, 1222 luglio 17, Capua; Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 6°, fascio 2°*, n. 53, 1226 luglio; Capua, BMPC, *Regesti di Montevergine*, cc. 143-44, n. 78, 1247; Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 1°*, n. 388, 1256 maggio; PAMEC 4, pp. 223-226, 1273 giugno, Capua; Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 7°*, n. 71, 1274 gennaio; *ibid.*, *Libro 11°*, n. 824, 1276 agosto; PA 2, pp. 467-470, 1302 giugno 15, Capua: la *mulier nomine Fusca* lascia *alla domus militie Templi* quindici tari «cum fieri contigerit passagium in ultramarinas partes»; Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 6°, fascio 9°*, n. 40, 1326 aprile.

<sup>74</sup>*Ibid.*, *Libro 6°, fascio 13°*, n. 35, 1367 luglio 17: «casalenum ipsius Antonii [de Mercurio], quod tenere se dixit ab Hospitale Sancti Terentiani prope Capuam»; ma

sime. È certo, però, che dopo lo scioglimento dell'Ordine del Tempio, nel 1312, la *domus* di San Terenziano passò ai Giovanniti di Capua e, infatti, la si trova enumerata tra i membri del Gran Priorato giannita capuano nell'inchiesta pontificia del 1373<sup>75</sup>.

Nel settembre del 1230, due *custodes et rectores* della chiesa di Santa Maria *Petre Erecte* o *de Petris Erectis*, nel Borgo Casilino, nella località detta *Petre Erecte*, concedettero a *soror Florisia*, in essa reclusa, anche per conto del suo consanguineo Riccardo *de Laure*, una *terra e presa*, di pertinenza della stessa chiesa e con essa confinante, sulla quale *Florisia* e Riccardo ebbero la *licentiam et potestatem* di costruire, a loro spese, un ospedale *ad opus et hutilitatem pauperum*<sup>76</sup>. Di questo ospedale, fondato fuori porta del Castello, nel borgo poi detto anche del Ponte<sup>77</sup>, rimane quest'unica attestazione, probabilmente, perché non fu mai dato seguito alla sua costruzione<sup>78</sup>. A partire da Fabio Vecchioni (1597-1643), seguito da Gabriele Jannelli (1825-1889), è stata attribuita a Santa Maria *de Petris Erectis* anche l'intitolazione di Santa Maria *de Reclusis*<sup>79</sup>. Una chiesa di Santa Maria *de Reclusis*, coeva a quella di

anche Bova, *Civiltà di Terra di Lavoro*, p. 57 e nota.

<sup>75</sup>Salerno – Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia*, p. 173: «Domus Sancti Terentiano prope Capuam, que fuit de Templo, que est membrum dicti hospitalis Sancti Iohannis».

<sup>76</sup>PSMEC 2, pp. 162-166, 1230 settembre, Capua.

<sup>77</sup>Dopo la costruzione della *Porta Turrium* di Federico II (1234-1239), il Borgo Casilino fu denominato anche Borgo del Ponte: «Ecclesie Sancti Salvatoris de Petris Erectis site in burgo Pontis Capue, qui dicitur Casolini», in Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 1°*, n. 532, 1301 febbraio 9. Per la localizzazione della chiesa di Santa Maria: «Hoc est ortum unum, situm extra pontem Turrium Capue, ubi dicitur ad Sanctam Mariam de Petris Erectis», in PA 3, pp. 599-603, 1417 dicembre 26, Capua; «orticellus unus cum quodam vacivo, situs in pertinenciis Turrium Capue, in loco ubi dicitur ad Sanctam Maria de Petris Erectis», in Bova – Alpopi, *Villaggi abbandonati*, pp. 309-353, in particolare p. 314, 1471 luglio 29, Capua.

<sup>78</sup>È documentata, invece, almeno fino al 1414, l'esistenza della chiesa e della rettoria di Santa Maria *de Petris Erectis* (o *de Petre Erecte*), cfr. PSMEC 5, pp. 49-50, 99-102, 1259 febbraio, Capua; *Regesti e transunti di Gabriele Jannelli* in PSMEC 5, pp. 495-496, n. 71, 1264 maggio; Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 7°*, n. 68, 1265 [...]; *ibid.*, *Libro 1°*, n. 614, 1309 luglio 14; *ibid.*, *Libro 6°, fascio 11°*, n. 29, 1346 settembre 5; *ibid.*, *Libro 6°, fascio 18°*, s.n., 1414 febbraio 10. Per la chiesa e la rettoria di Santa Maria *de Petris Erectis*, vedi anche Bova, *Civiltà di Terra di Lavoro*, pp. 56-57.

<sup>79</sup>Jannelli, *Fondazione*, pp. 295-298: 296-267. In proposito, vedi anche *Regesti e transunti di Gabriele Jannelli* in PSMEC 2, pp. 284-285, n. 21, 1230 settembre; *ibid.*, pp. 79-80 e PSMEC 5, pp. 40-41.

S. Maria *de Petris Erectis* (1230-1471), è effettivamente documentata a partire dal 1240<sup>80</sup>, ma era sita nel borgo di Porta Capuana e non nel borgo del Ponte, dove invece insisteva Santa Maria *de Petris Erectis*<sup>81</sup>. Il probabile malinteso, però, potrebbe essere stato generato o da una errata lettura del documento di fondazione del Santa Maria *de Petris Erectis* o da una *littera* della regina Maria, consorte di Carlo II, datata al 1[300]<sup>82</sup>, con la quale la sovrana rinunciò ai suoi diritti, sul feudo, *quod fuit quondam Nicolette*. Diritti, contestualmente, concessi a Bartolomeo di Capua, logoteta e protonotario del Regno<sup>83</sup>, per consentirgli, secondo Gabriele Jannelli (1825-1889), di fondare l'ospedale di Santa Maria *de Reclusis* o di ampliare il vecchio ospedale di Santa Maria *de Petris Erectis*<sup>84</sup>. Nel documento, giuntoci molto compromesso, a giudicare dall'edizione di Giancarlo Bova, non vi è alcun riferimento ad un ospedale di Santa Maria *de Reclusis* o all'eventuale ampliamento del preesistente ospedale di Santa Maria *de Petris Erectis*. La chiesa di Santa Maria *de Reclusis*, infatti, viene menzionata solo per localizzare alcuni dei beni immobili, afferenti al feudo della regina e siti nel Borgo del Porta Capuana («in burgo Porte Capuane, in parrocchia ecclesie Sancte

<sup>80</sup>*Le pergamene di Capua*, I, p. 136, 1240 febbraio, Capua; Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 6°*, n. 133, 1254 aprile; n. 199, 1271 aprile; n. 297, 1288 gennaio; *ibid.*, *Libro 11°*, n. 541, 1289 aprile; *ibid.*, *Libro 5°*, n. 408, 1301 gennaio; n. 409, 1301 gennaio; n. 410, 1301 febbraio 12; n. 411, 1301 aprile 10; *ibid.*, *Libro 1°*, n. 616, 1306 maggio 10; *ibid.*, *Libro 5°*, n. 413, 1314 dicembre 10; Capua, BMPC, *Regesti di Montevergine*, c. 450, n. 11, 1314 dicembre 3. La chiesa è anche nelle *RdCamp.*, n. 2547 (a. 1326).

<sup>81</sup>«Hoc est integram unam terram..., que est foris hanc Capuanam civitatem in burgo Porte Capuane in parrocchia suprascripte ecclesie Sancte Marie de Reclusis»: *Le pergamene di Capua*, I, pp. 158-160, 1249 febbraio, Capua. Santa Maria *de Reclusis* rientrò nel distretto della parrocchia di S. Erasmo *ad Iudices*, nel borgo di Porta Capuana, fino alla prima metà del Duecento, mentre dal secolo successivo fu aggregata al Capitolo della cattedrale e inserita nel borgo di San Giovanni Gerosolimitano, vedi Merola, *Ceti egemoni*, p. 17.

<sup>82</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 97n, dove si legge quanto segue: «soror Florisca reclusa in ecclesia S. Mariae de Reclusis promitto etc.», che non corrisponde a quanto in PSMEC 5, pp. 418-419, 1[300] febbraio, Napoli.

<sup>83</sup>Per il profilo biografico del giurista capuano, vissuto tra il 1248 e il 1328, vedi Maffei, *Bartolomeo da Capua*, s.v.; ma anche il più datato Walter – Piccialuti, *Bartolomeo da Capua*, s.v.

<sup>84</sup>PSMEC 5, pp. 40-41, e Bova, *Civiltà di Terra di Lavoro*, p. 57.

Marie de Reclusis»), e, che, su due dei quattro lati, confinavano con un non meglio precisato ospedale del logoteta Bartolomeo di Capua<sup>85</sup>. Allo stato attuale delle cose, la lacunosità del documento e l'impossibilità di consultarne l'originale - la segnatura nell'edizione è incompleta - non consentono di escludere, in via definitiva, l'ipotesi di Gabriele Jannelli. Soprattutto alla luce del contenuto di una delle tre note a tergo del documento - anch'essa non integralmente leggibile e ritenuta dall'editore coeva al documento -, nella quale si fa riferimento alla costruzione di un ospedale di Santa Maria *de Reclusis*<sup>86</sup>

Secondo Michele Monaco, nei pressi del ponte sul fiume Volturno<sup>87</sup>, sorgeva anche l'ospedale di San Giacomo dei Pellegrini, la cui fondazione viene fatta risalire all'età angioina<sup>88</sup>. Al 1369 risale l'attestazione della sola chiesa di San Giacomo dei Pellegrini, che viene indicata tra i proprietari di una terra sita a Santa Maria La Fossa, *ubi dicitur Sanctum Nicandrum*<sup>89</sup>. Sebbene l'attività assistenziale di quest'ente, dato per soppresso già nel 1410<sup>90</sup>, non sia suffragata da nessuna fonte<sup>91</sup>, di Capua Capece ne ipotizzò il trasferimento lungo la via che dalla chiesa di San Domenico portava a piazza dei Giudici<sup>92</sup>. Qui, l'erudito aveva individuato i resti di una chiesa intitolata proprio a San Giacomo dei Pellegrini, di patronato della famiglia dei principi Acquaviva di Caserta<sup>93</sup>.

A fine età sveva, Capua aveva già una consolidata rete ospedaliera,

<sup>85</sup>«Ab alio latere, sunt fines domus hospitalis prefati logothete... et ab alio capite, est finis ortus dicti hospitalis»: PSMEC 5, pp. 418-419, 1[300] febbraio, Napoli.

<sup>86</sup>«[...] Maria, regina] Sicilie, de confirmatione et remissione iuris cuiuscunque redditus seu census quorundam possessionum emptarumque per dominum logothetam, pro costruzione hospitalis sancte Marie de Reclusis [...]»: *ibid.*, p. 418.

<sup>87</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 80, si affidò a Michele Monaco per la generica localizzazione dell'ospedale nei pressi del fiume Volturno, ma non mancò di segnalare che a Giulio Lanza fosse ignoto il «luogo preciso» della fondazione giacomita.

<sup>88</sup>Bova, *Civiltà di Terra di Lavoro*, p. 57, dove rinvia a BNNA, Pratilli, *Discorsi intorno alla città di Capua*, f. 32r.

<sup>89</sup>Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 10°*, n. 156, 1369 ottobre 1.

<sup>90</sup>Garofano Venosta, *Antichi ospedali*, p. 21.

<sup>91</sup>In Capua, ASA, Pergamene del Capitolo, n. 1158, 1368 ottobre 18, Capua: «Finis terra presbiteratus ecclesie Sancti Iacobi de Peregrinis in Capua».

<sup>92</sup>Da identificare, probabilmente, con l'odierna via Ettore Fieramosca.

<sup>93</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, pp. 80-81. La chiesa di San Giacomo *Peregrinorum* fu visitata da Cesare Costa (1572-1602), il 27 aprile del 1598, che ne confermò il patronato della famiglia Acquaviva e il precario stato di conservazione, vedi Capua,

costituita da sette o otto istituzioni assistenziali, erette all'esterno della cinta muraria, che, oltre ad accogliere pellegrini, mercanti e viandanti, protessero il corpo centrale della città da epidemie e divennero il fulcro di sviluppo dei borghi *extra moenia*, ai quali diedero anche il nome: Borgo San Terenziano, dal presidio dei Templari e Borgo San Giovanni Gerosolimitano, dal nome dell'omonimo ospedale dei Gerosolimitani.

### 3. *Il sistema assistenziale in età angioina e aragonese*

In età angioina e aragonese, agli enti sopra citati, si affiancarono nuove fondazioni, poste perlopiù lungo il tratto intramurario della *via Appia*, delimitato dalla *Porta Turrium* di Federico II, eretta tra il 1234 e il 1239<sup>94</sup>, e da *Porta Nova* (vedi fig. 2).

Nel Borgo di Porta Capuana (detto anche di San Vittore o di S. Erasmo), sorge ancora oggi la chiesa di Sant'Eligio, con alle sue spalle, un tempo, il coevo ospedale. Secondo la tradizione erudita, la chiesa di Sant'Eligio era già stata costruita nel 1284<sup>95</sup>, ma solo nel 1296 Andrea di Caiazzo, suo amministratore, rendicò le spese sostenute per la sua fabbrica<sup>96</sup>. Nel 1297, era preposito dell'ospedale Bartolomeo di Teano<sup>97</sup> e nel 1298 il capuano Daniele di Messina ne era il *magister hospitalis*<sup>98</sup>. Il complesso di Sant'Eligio, ritenuto da Michele Monaco *opus Franco-rum*<sup>99</sup>, come il Sant'Eligio di Napoli, dovette essere destinato alla cura dei francesi giunti al seguito dei nuovi sovrani angioini, per poi estendere

ASA, *Visita dell'arcivescovo Costa*, C1 V4/1, c. 34v. Per il profilo biografico dell'arcivescovo Costa e per la durata del suo arcivescovato, Stumpo, *Cesare Costa*, s.v. e HC 3, p. 151.

<sup>94</sup>Tra il 1234 e il 1239, pochi metri prima del ponte romano, precisamente nel punto in cui l'Appia antica attraversava il Volturno, fu costruita la Porta di Federico II, detta Porta delle Torri (poi Porta Roma), che modificò definitivamente il rapporto esistito, fino ad allora, tra il castello del ponte e il *Castrum Lapidum* di età normanna. Per la Porta delle Torri, vedi Pane – Filangieri, *Capua*, I, pp. 139-140.

<sup>95</sup>Del documento notarile, non pervenuto in originale, si ha notizia da di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 73n.

<sup>96</sup>La notizia, desunta da Fabio Vecchioni, è in di Capua Capece *Dissertazione*, p. 73n.

<sup>97</sup>«Bartholomeus de Theano prepositus hospitalis S. Eligii»: Capua, BMPC, *Regesti Jannelli*, Libro 5°, n. 391 (a. 1297).

<sup>98</sup>Per «Daniel de Messana, habitator Capue, magister hospitalis S. Eligii», vedi *ibid.*, Libro 5°, n. 390 (a. 1298).

<sup>99</sup>Monaco, *Sanctuarium Capuanum*, p. 563

i propri servizi assistenziali a tutti gli abitanti del Regno<sup>100</sup>. Il S. Eligio, inoltre, rappresentò la prima esperienza di ospedale promosso da una confraternita di laici, che ricalcava perfettamente nell'assetto organizzativo e istituzionale quella napoletana. E, come l'omologo napoletano, secondo Vitolo, anche l'ente capuano fu incoraggiato dalla monarchia angioina, come indirettamente testimoniano il lascito testamentario di sette once della regina Maria d'Ungheria, da destinare all'acquisto di lenzuola e coperte per i poveri infermi, e il presunto coinvolgimento nella sua fondazione di Bartolomeo di Capua<sup>101</sup>.

L'ospedale di Sant'Eligio era ubicato lungo il tratto *intra moenia* della *via Appia*, a ridosso delle mura, dove oggi sorge il chiostro dei Teatini<sup>102</sup>, mentre la chiesa dava su piazza dei Giudici, centro commerciale della città - per questo detta anche *Amalfitania*<sup>103</sup> -, replicando così *in toto* il modello di Sant'Eligio di Napoli<sup>104</sup>. Forti del caso napoletano, i primi procuratori riuscirono ad ottenere dall'arcivescovo capuano Salimbene (1291-1297), le stesse concessioni riconosciute all'ospedale partenopeo<sup>105</sup>. Su Sant'Eligio, per i secoli XIII e XIV, disponiamo di scarsi e poco significativi documenti<sup>106</sup>. Per il XV secolo, invece, le fonti pubblicate recentemente da Senatore fanno emergere in maniera inequivocabile il legame esistente tra il complesso di Sant'Eligio e gli

<sup>100</sup>Per il S. Eligio di Napoli, costruito per iniziativa di *tres nobiles viri gallici*, su un terreno donato nel 1270 da Carlo I d'Angiò, vedi Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese*, pp. 40, 44-46.

<sup>101</sup>Per la confraternita, la vicinanza dell'ente alla monarchia angioina e il testamento di Maria d'Ungheria, vedi *ibid.*, pp. 87-88; *Saggio di codice diplomatico*, p. 123. Mentre la notizia del coinvolgimento di Bartolomeo di Capua nella fondazione di S. Eligio è in Capua, BMPC, Sannelli, *Annali*, s.c.

<sup>102</sup>Nel 1572, la parte del complesso destinata all'ospedale passò ai Chierici regolari Teatini: Pane –Filangieri, *Capua*, II, pp. 493-495. Per la chiesa di Sant'Eligio e gli stravolgimenti architettonici successivi, che hanno reso le origini medievali di età angioina, ormai quasi illeggibili, vedi *ibid.*, pp. 485-491 e Giorgi, *Architettura*, pp. 89-100: 95-100.

<sup>103</sup>Merola, *Ceti cittadini*, p. 15 e nota.

<sup>104</sup>Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese*, pp. 87-88.

<sup>105</sup>*Ibid.*, p. 87; di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 73.

<sup>106</sup>Oltre che nei lasciti, per i quali vedi *infra* nota 112, l'ospedale, nel 1298 e 1366 è indicato per definire i confini di alcune terre, vedi Capua, BMPC, *Regesti di Montevergine*, c. 123, n. 32, 1298 marzo e PAMEC 4, pp. 583-589, 1366 settembre 22, Capua.

organi collegiali della città, che, tra le altre cose, ne finanziò la costruzione della torre campanaria (1473-1474)<sup>107</sup> e contribuì alla sua gestione eleggendone i procuratori<sup>108</sup>. Nella chiesa di Sant'Eligio, in particolari occasioni, si riunivano il Consiglio dei Quaranta e i Sei eletti<sup>109</sup> e proprio in quanto luogo delle riunioni degli organi collegiali dell'*Universitas* ospitava anche la cerimonia d'insediamento del Capitano regio<sup>110</sup>. Il che rendeva il complesso di Sant'Eligio un luogo di primaria importanza per la città e, insieme a piazza dei Giudici, la sua chiesa costituiva il luogo fisico di connessione tra la comunità cittadina e la sua amministrazione<sup>111</sup>. La centralità nella vita pubblica cittadina, in particolare della chiesa, ebbe sicuramente delle ricadute positive anche

<sup>107</sup>Negli anni 1473-1474, l'università di Capua finanziò l'acquisto della campana dell'orologio e il suo alloggiamento nel coevo *campanaro*, vedi *ibid.*, I, pp. 336-337; e *ibid.*, II, p. 782, n. 240, 1471 luglio 15; p. 850, n. 360, 1473 ottobre 10; p. 865, n. 410, 1474 febbraio 18; p. 867, n. 415, 1474 febbraio 21.

<sup>108</sup>Per l'anno 1478 furono eletti procuratori Tommaso de Stabile, Cerbo di Marzano e Filippo *Migliuzu*: Senatore, *Una città, il Regno*, I, p. 572.

<sup>109</sup>Nelle città meridionali, luoghi preposti alle adunanze degli organi collegiali delle università furono costruiti in ritardo rispetto all'Italia centro-settentrionale, cfr. Massaro, *Spazi pubblici e città*, pp. 175-209: 178. Per le competenze e le modalità di cooptazione dei membri del Consiglio dei Quaranta e dei Sei Eletti, vedi Senatore, *Una città, il Regno*, I, pp. 179-213, 554-563. I Sei Eletti e il Consiglio dei Quaranta, tra il 1468 e il 1473, si riunirono almeno dodici volte nella chiesa di S. Eligio, vedi *ibid.*, II, p. 674, n. 41, 1468 marzo 14; p. 681, n. 56, 1468 luglio 18; p. 753, n. 186, 1471 febbraio 5; p. 756, n. 194, 1471 febbraio 28; p. 758, n. 199, 1471 marzo 31; p. 758, n. 201, 1471 aprile 16; p. 762, n. 205, 1471 maggio 1; p. 762, n. 206, 1471 maggio 3; p. 784, n. 248, 1471 settembre 4; pp. 840-841, n. 344, 1473 settembre 3; p. 847, n. 358, 1473 settembre 24; p. 851, n. 371, 1473 ottobre 10.

<sup>110</sup>Nei Quaderni dei sindaci, editi da Senatore, sono verbalizzate le cerimonie di accoglienza di quattro capitani: Nicola Olzina il 14 marzo 1468, Gaspare Scales il 12 settembre 1470; Stefano Conte *de Bononia* il 24 settembre 1473; *messer Iacobo de Palladinis de Litia* l'8 novembre 1493, cfr. Senatore, *Una città, il Regno*, II, pp. 674-675, n. 48; 716-717, n. 109; 847, n. 358; 952, n. 641. Per l'ufficio del Capitano regio, vedi *ibid.*, I, pp. 541-545. Per la cerimonia d'ingresso in città del Capitano regio, vedi *ibid.*, pp. 159-160 e Id., *Cerimonie regie*, pp. 151-205: 169-172.

<sup>111</sup>Per Sant'Eligio come piazza per lo svolgimento della vita politica e amministrativa della città, vedi Id., *Una città, il Regno*, I, p. 211. Inoltre, i Capuani si recavano in Sant'Eligio per stipulare contratti, giurare sui Vangeli (PA 3, pp. 207-209, 1444 settembre 16, Capua, *intus ecclesiam Sancti Eligii*; *ibid.*, pp. 216-218, 1444 ottobre 31, Capua, *intus ecclesiam Sancti Eligii*), e per presentare le loro suppliche alle assemblee dei Sei e dei Quaranta, che avevano la facoltà, dietro supplica dei cittadini,

sull'ospedale, come dimostrano i diversi lasciti in favore dei *pauperes hospitalis Sancti Eligii*, arrivati fino a noi<sup>112</sup>. Nel 1406, al Sant'Eligio di Capua e di Napoli fu concesso il diritto di questua per tutto il Regno<sup>113</sup>. La messa al bando della riscossione delle elemosine rappresentava un passaggio così delicato, che, nel giugno del 1492, i confratelli della chiesa e dell'ospedale di Sant'Eligio e di Santa Caterina – in seguito si darà ragione della doppia intitolazione –, elessero quattro arbitri, per definire, insieme ai procuratori e ai governatori del Sant'Eligio napoletano, le condizioni che ne avrebbero regolato l'appalto<sup>114</sup>.

Di iniziativa confraternale fu anche il complesso della Casa Santa

di dirimere questioni nel territorio di loro giurisdizione, vedi Senatore, *Una città, il Regno*, I, pp. 211-212.

<sup>112</sup>Oltre alla già citata regina Maria, anche Bartolomeo di Capua non dimenticò di disporre un lascito in favore dell'ospedale, vedi *Le pergamene di Capua*, II.2, pp. 70-73, in particolare p. 71, 1336 giugno 9, Napoli. E ancora nel 1300, una certa Margherita del *magister* Malgerio di Capua e moglie del gallico Ruggiero *de Mocta* dispose un lascito in favore di Sant'Eligio: «item legavit hospitali Sancti Elygii, tam pro opere ipsius hospitalis, quam pro faciendis exequis funeris suis, tarenos septem et medium», in PA 1, pp. 391-394, 1300 luglio 22, Capua. Il 10 gennaio 1302, il cittadino capuano Riccardo *de Ayrola* lasciò all'«hospitali S. Eligii pro usus infirmorum cultram et piumacium unum de piumis iuxta provisionem Philippe uxoris mee, cui lego uncias auri 12, duas corrigias de argento et mantellum et tunicam etc.», in Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 1°*, n. 548, 1302 gennaio 10. Nel 1340 il capuano Nicola *de Amata* istituì i suoi eredi i «pauperes hospitalis S. Eligii in Capua», in *ibid.*, *Libro 9°*, n. 27, 1340 febbraio 14, e altrettanto fece, nel 1348 Gentile *de Ylice* di Maddaloni, che nominò i suoi eredi i «pauperes Christi hospitalis S. Eligii in Capua», in *ibid.*, n. 33, 1348 [...] 6. In ultimo, nel 1356, un certo Stabile lasciò al «magistro Guillelmo Bagnario, magistro et procuratori hospitalis S. Eligii, pro hereditate pauperum tarenos sex, et pro opere dictae eccl(es)iae florenum de auro unum», *ibid. Libro 7°*, n. 112 e 117, 1356 novembre 23.

<sup>113</sup>Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese*, p. 118.

<sup>114</sup>Nel 1492, la messa al bando della riscossione della questua prevede dei passaggi preliminari, quale l'elezione dei rappresentanti del Sant'Eligio di Napoli e di Capua, ai quali fu dato mandato di redigere il capitolato d'appalto (20 ottobre del 1492), con il quale si stabilì che l'incarico di riscuotere la questua nel Regno dovesse essere affidato ad un unico *arrendatore* (appaltatore), e che la cifra riscossa - decurtata dei quattordici ducati destinati al solo ospedale napoletano - dovesse essere equamente divisa. Inoltre, ciascun ospedale si riservò delle *terre e lochi* («solite de teneronose in demanio de Sancto Aloia de Capua») più favorevoli, dove emanare autonomamente dei bandi per affidare la raccolta «ad chi meglio li parera e et piacere». E il Sant'Eligio di Capua ritenne di poter ricavare maggiori profitti a Capua, a

dell'Annunziata noto anche con l'acronimo AGP (*Ave Gratia Plena*). Fondato tra il 1318 e il 1320<sup>115</sup>, il complesso dell'Annunziata era costituito da una chiesa e un ospedale, posizionati sui due lati opposti del tracciato intramurario della *via Appia* e collegati tra loro da un cavalcavia, tuttora esistente<sup>116</sup>.

La chiesa e l'ospedale dell'AGP furono un unico ente, amministrato da una confraternita laica, di cui probabilmente fecero parte anche delle donne<sup>117</sup>. Il favore della Corona e dell'Università resero l'Annunziata il più grande ospedale della città, al quale, nel 1516, papa Leone X (1513-1521) aggregò anche l'ospedale di Sant'Antonio di Vienne<sup>118</sup>. E come Sant'Eligio, l'Annunziata fu una sorta di 'patronato' cittadino, infatti l'Università non solo scelse annualmente gli amministratori dell'ospedale (maestri e procuratori, detti anche bastionieri)<sup>119</sup>; ma contribuì anche alla costruzione di alcuni locali dell'ospedale (1464)<sup>120</sup>; ne finanziò, a partire dal 1464, le opere con gli introiti della bagliva di Calvi<sup>121</sup> e con

Calvi Risorta, a Marciianise, a Castelvoturno, a Mondragone, a Marzano Appio. Per il capitolato d'appalto e i documenti di nomina dei procuratori e la loro interpretazione, vedi Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese*, pp. 118-122, 130-145.

<sup>115</sup>Marino, *Ospedali e città*, p. 8.

<sup>116</sup>Per il complesso dell'Annunziata, la cui chiesa è stata completamente rifatta nel Cinquecento sull'impianto originario di età angioina, vedi Pane – Filangieri, *Capua*, pp. 465-484.

<sup>117</sup>Per la probabile appartenenza delle donne alla confraternita, vedi Senatore, *L'Annunziata di Capua e il suo archivio*, pp. 89-119: 102-103.

<sup>118</sup>Capua, BMPC, Archivio dell'AGP, *Primo libro di Raggioni*, s.c. (1574-1597), ma anche di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 78. Sorte comune ebbe anche l'ospedale di Sant'Antonio di Vienne di Napoli, affidato, nel 1474, all'Annunziata di Napoli da Ferrante d'Aragona, vedi Marino, *Ospedali e città*, p. 35 e nota.

<sup>119</sup>Il conferimento di un incarico annuale dei mastri dell'Annunziata era previsto dal regolamento elettorale di Ferrante d'Aragona del 27 settembre 1488, vedi Senatore, *Una città, il Regno*, I, p. 509. Per il coinvolgimento della città nella scelta dei suoi amministratori, vedi *ibid.*, I, pp. 214-215, 571, dei quali fornisce i nominativi per gli anni 1465, 1468, 1470-1471, 1478.

<sup>120</sup>*Ibid.*, I, p. 342 e nota 63. Dei privati cittadini, invece, provvidero a sostenere le spese per la pavimentazione della piazza dell'Annunziata: *ibid.*, I, pp. 339-340, 610-611, e *ibid.*, II, p. 833, n. 326, 1472 luglio 25.

<sup>121</sup>Capua, BMPC, Archivio dell'AGP, *Primo libro di Raggioni*, s.c. L'imposta indiretta sul commercio veniva appaltata annualmente e i suoi proventi furono in parte destinati alla chiesa e all'ospedale dell'Annunziata: Senatore, *Una città, il Regno*, pp. 254, 341, 687-688, n. 70, 1468 settembre 1; pp. 734-735, n. 147, 1470 novembre

i proventi delle sanzioni comminate a chi sottraeva denaro ai detenuti (1471)<sup>122</sup>.

Le Annunziate sono le istituzioni assistenziali per antonomasia di Terra di Lavoro, rivelatesi, grazie agli studi di Marino, una vera e propria catena ospedaliera, nel cui ambito, all'inizio del Trecento, le sedi di Capua, Aversa e Napoli rappresentarono un modello, in particolare per l'Annunziata di Sulmona<sup>123</sup>. L'Annunziata capuana fu l'ente assistenziale polifunzionale maggiormente radicato sul territorio e rivolto, fin da subito, ad un'utenza locale, la cui attività in favore dei poveri, delle donne e dell'infanzia abbandonata è documentata fino al XX secolo<sup>124</sup>. Il che ha sicuramente salvaguardato dalla dispersione buona parte del suo archivio, al momento in corso di riordino, e grazie al quale sarà possibile, soprattutto per l'età moderna, ricostruirne, in maniera più compiuta, le vicende e il patrimonio.

A *Porta Nova*, nell'area antistante il Castello delle Pietre, nel distretto della parrocchia dei SS. Cosma e Damiano, sorgeva l'ospedale di Santo Spirito<sup>125</sup>, sul quale disponiamo di scarse e tarde attestazioni documentarie, perlopiù desunte dall'opera dal più volte citato Giuseppe di Capua Capece<sup>126</sup>. Di queste, finora, trova conferma il lascito di una

12; 752, n. 185, 1471 febbraio 2; p. 765, n. 211, 1471 maggio 2; p. 806, n. 278 1471 dicembre 2; p. 838, n. 340.3, 1473 settembre 1. In proposito anche Carrino, *Modello gestionale*, pp. 129, 134.

<sup>122</sup>Il regolamento dei connestabili prevedeva che il denaro versato dai detenuti dovesse essere custodito dal capitano e che chiunque fosse stato scoperto a sottrarlo, sarebbe stato sanzionato con una pena pari a un ducato, da destinare all'ospedale dell'Annunziata: Senatore, *Una città, il Regno*, II, p. 789, n. 254.3.

<sup>123</sup>Marino ha ricostruito la rete delle Annunziate del Mezzogiorno, individuandone ventitré nella sola Terra di Lavoro, vedi Marino, *Ospedali e città*, p. 22. Per l'Annunziata di Sulmona, dipendente dall'Ordine dell'Ospedale di Capua, vedi Villano, *La soggezione dell'ospedale*, pp. 15-25.

<sup>124</sup>Le Annunziate ebbero una speciale cura nei riguardi delle donne, che venivano cresciute, educate, dotate e rese autonome lavorativamente, vedi Senatore, *L'Annunziata di Capua e il suo archivio*, pp. 107-109.

<sup>125</sup>L'ospedale di S. Spirito era sito nell'attuale piazza Medaglie d'Oro, dove sorgeva anche l'ospedale di Sant'Antonio di Vienne, vedi Pane – Filangieri, *Capua*, II, p. 510 (didascalia n. 977). Per la localizzazione dell'ospedale utile anche Granata, *Storia civile*, I, p. 345, n. 14 e di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 79: «ecclesia S. Antonii et S. Spiritus in parrochia S. Cosmae ad Portam Novam» (1366).

<sup>126</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 79.

rendita annuale di quindici tari d'oro, da destinare all'assistenza degli infermi ricoverati presso l'ospedale (1299)<sup>127</sup>. È sempre l'erudito capuano a dare notizia dell'istituzione di «una casa ne' bagni di Pozzuoli» da parte del *religiosus frater Iohannes de Iuliano*, priore della chiesa e dell'ospedale di Capua, nel 1304<sup>128</sup>. Quindi, solo quattro anni dopo, la fondazione del Santa Marta di Tripergole, nella diocesi di Pozzuoli, voluto da Carlo II in *loco Thermarum ubi dicitur Tripergule* e reso dipendente dal Santo Spirito in Sassia di Roma già con il privilegio fondativo del 1298<sup>129</sup>. Con l'ospedale di Tripergole, i Capuani ebbero sicuramente solidi rapporti, tanto che nel 1329 il *magister Iohannes de Trivento, cognomine Maczarella*, nominò suo esecutore testamentario il priore dell'ospedale di Santo Spirito *de Putheolis*<sup>130</sup>. E dovrebbe trattarsi dello stesso *magister Iohannes de Granato, cognomine Maczarella*, che, nel 1323, lasciò al Santo Spirito capuano una casa nel borgo di San Giovanni Gerosolimitano per farvi costruire, entro un anno, un ospedale, del quale in seguito non vi è alcuna attestazione<sup>131</sup>.

Il Santo Spirito capuano fu una filiazione del Santo Spirito *de Urbe*, come testimonia la *littera* di Gregorio XI del 1373, nella quale sono enumerate tutte le filiali, fondate dopo il 1295, anno della *In hospitali nostro* di Bonifacio VIII<sup>132</sup>. E proprio in quanto membro del Santo

<sup>127</sup>Il lascito del 1299, citato da di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 79, è in Capua, ASA, Pergamene, n. 328, per il quale vedi Merola, *Ceti cittadini*, p. 16 e nota.

<sup>128</sup>di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 79.

<sup>129</sup>Roma, ASRM, Pergamene, *Roma-Ospedale di Santo Spirito*, n. 22, 1298 settembre 15, Napoli.

<sup>130</sup>di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 79. Il testamento di Giovanni *de Trivento* è in Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 6°, fascio 9°*, n. 20, 1323 dicembre 2, nel quale lo storico capuano dubita della lettura del nome del testatore.

<sup>131</sup>«Item lego eidem hospitali domum meam, sita in burgo Sancti Iohannis Ierosolimitani in Capua, sitam in burgo Santi Iohannis Ierosolimitani in Capua... ita quod teneatur ibi facere hospitale infra annum», Capua, ASA, Pergamene del Capitolo, n. 705, 1323 dicembre 2, Capua.

<sup>132</sup>Drossbach, *Christiliche caritas*, p. 277. La *littera* di Gregorio IX (1373 luglio 15, Avignone) è regestata in Rehberg, *I papi*, pp. 35-140: 132, n. 54; per l'elenco delle dipendenze del Santo Spirito di Roma nel 1373, vedi *ibid.*, pp. 135-140. Risale al 28 luglio 1295, invece, il documento di Bonifacio VIII, nel quale sono elencate le sedi dipendenti dalla casa madre di Roma in Italia, Francia, Spagna, Inghilterra e Polonia, vedi *Diplomata pontificia*, I, pp. 40-43, dove è erroneamente datata al 1294; ma anche Rehberg, *I papi*, pp. 67-68 e Id., *L'ordine di Santo spirito e le sue filiali*, pp. 41-68: 45-46.

Spirito di Roma, nel 1386, fu chiamato a contribuire al risanamento finanziario dell'Ordine<sup>133</sup>. Qualche anno più tardi, nel 1394, la corte della bagliava di Capua emise una sentenza a sfavore dell'ospedale di Santo Spirito, con la quale assegnò alcuni suoi beni, siti in Capua, alla Congregazione e al Capitolo della cattedrale di Capua<sup>134</sup>. Ed ancora nel 1399, il *religiosus frater* Giovanni de Iullano, priore della chiesa e dell'ospedale di Santo Spirito di Capua, fu autorizzato dal Capitolo della cattedrale a locare ad Antonio di Teano una pezza di terra sterile e incolta, che l'ospedale possedeva a Bellona<sup>135</sup>. L'ultima notizia verificabile su Santo Spirito risale al 1461, quando dall'edificio furono cavate delle pietre da impiegare nei lavori di ristrutturazione di una torre di Porta Sant'Angelo<sup>136</sup>.

Nei pressi di Santo Spirito<sup>137</sup> sorgeva anche l'ospedale degli Ospedali di Sant'Antonio de Vienne<sup>138</sup>, nelle fonti semplicemente Sant'Antonio. La fondazione dell'ospedale, specializzato nella cura dell'ergotismo, è sicuramente anteriore al 1354, anno in cui il secondo conte d'Altavilla Bartolomeo di Capua donò una pezza di terra al priore della chiesa Giacomo di Benevento, che la accettò per conto dell'ospedale<sup>139</sup>. L'ospedale è, inoltre, citato tra i confinanti di alcune proprietà oggetto di stipula nel 1439 e nel 1449<sup>140</sup>. Nel 1471, gli Eletti di Capua stabili-

<sup>133</sup>Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 6°, fascio 15°*, n. 87, 1386 aprile 6.

<sup>134</sup>*Ibid.*, *Libro 1°*, n. 728, 1394 novembre 3.

<sup>135</sup>*Ibid.*, *Libro 6°, fascio 9°*, s.n., 1399 febbraio 22.

<sup>136</sup>Senatore, *Una città, il Regno*, I, pp. 338 e nota, 339 e nota.

<sup>137</sup>Per la localizzazione dell'ospedale di S. Antonio di Vienne nel distretto della parrocchia dei SS. Cosma e Damiano, vedi nota 125.

<sup>138</sup>La bibliografia sull'Ordine è molto ricca, ma basti Mischlewski, *Un ordre hospitalier au Moyen Age*.

<sup>139</sup>La donazione *inter vivos* della pezza di terra, sita fuori Capua in *Terra Capuana*, in *loco ubi dicitur a lu Piretu de Massere* - lettura dubbia -, è in Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 7°*, n. 111, 1354 settembre 23, Capua. Nel 1377, il terreno era ancora in possesso dell'ospedale, a quanto risulta dal testamento di Nuccio d'Antignano: «Legò una pezza di terra in pertinentiis Terrae Capuanae, iuxta terra Eccesie Sancti Antonii, seu ipsius hospitalis, quae fuit domini comitis Altavillae»: Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 9°*, n. 37, 1377 marzo 29. Per Bartolomeo di Capua, secondo conte d'Altavilla, vedi Ricca, *La nobiltà*, I, p. 138.

<sup>140</sup>«Iuxta terram hospitalis Sancti Antonii, in Capua»: PA 2, pp. 127-130, 1449 agosto 24; «finis terra hospitalis S. Antonii in Capua»: Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 1°*, n. 774, 1449 agosto 3.

rono che i maiali di Sant'Antonio e di Sant'Eligio potessero circolare liberamente sulle terre altrui senza rischiarne la confisca<sup>141</sup>. Nel 1516, il Sant'Antonio di Vienne, come si è già anticipato, fu aggregato da papa Leone X alla chiesa e all'ospedale dell'Annunziata di Capua<sup>142</sup>.

Nello stesso distretto parrocchiale del Sant'Antonio e del Santo Spirito a *Porta Nova*, nel 1320, è attestato anche l'ospedale dei SS. Cosma e Damiano, per il quale si dispone di quest'unica testimonianza<sup>143</sup>.

Il 22 novembre del 1300, Bartolomeo di Capua fu autorizzato da papa Bonifacio VIII (1294-1303)<sup>144</sup>, a costruire, a sue spese, un ospedale con oratorio, da dedicare alla Vergine Maria, presso il luogo degli Eremitani dell'Ordine di Sant'Agostino, «ad opus infirmorum et pauperum pro tempore recipiendarum ibidem»<sup>145</sup>. La gestione dell'ospedale e dell'oratorio, esentato dalla giurisdizione dell'arcivescovo capuano e soggetto direttamente alla Santa Sede, fu affidata agli Eremitani di Sant'Agostino<sup>146</sup>. A Bartolomeo di Capua e ai suoi eredi, invece, fu ri-

<sup>141</sup>Senatore, *Una città, il Regno*, pp. 792-793, n. 254.29.

<sup>142</sup>In proposito, vedi *supra* nota 118.

<sup>143</sup>Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 6°*, fascio 9°, n. 1, 1320 marzo 8: «Iohannucius, pupillus et haeres (*sic*) quondam notarii Iohannis de Aversa de Capua, minor decem annis, sicut staturam et aspectum sui corporis apparebat, et per eius iuramentum receptum, cum voluntate Blasii, tutoris sui, alienò a Bartolomeo de Roma, clerico Capuano, ed a Stefano de Roma di Capua del quondam notar Nicola de Roma, una terra e presa con case, corti ed archi del Capitolo, in parrocchia ecclesiae Sancti Cosmae et Damini. In finis domus hospitalis Sancti Cosmae et Damiani». Dell'ospedale dà notizia anche Bova, *Civiltà di Terra di Lavoro*, p. 57.

<sup>144</sup>*Registres de Boniface VIII*, c. 833, n. 3767, da integrare con la trascrizione di Gabriele Jannelli in Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 5°*, n. 368, dove, però, la *littera* è datata «X mensis setembris, pontificatus nostri anno sexto».

<sup>145</sup>«Ei, qui quoddam hospitale, cum oratorio in honorem Beatae Mariae [Virginis Gloriose in loco apto, congruo et honesto]\*, juxta locum Heremitarum ordinis sancti Augustini Capuanum, pro suorum et parentum suorum remedio peccatorum, ad opus infirmorum et pauperum pro tempore recipiendarum ibidem, propriis sumptibus construere seu aedificare de novo desiderat», v. *Registres de Boniface VIII*, c. 833, n. 3767. \* Integrazione da Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 5°*, n. 368.

<sup>146</sup>«Tibi nihilominus concedendo, ut provincialis Heremitarum Terre Laboris Ordinis Sancti Augustini predicti et eiusdem loci Capuani Piores qui sunt et pro tempore fuerint, administrationem, visitationem, curam et gubernationem Hospitalis, et Oratorii predictorum, ac bonorum suorum continue studeat exercere», vedi *ibid.* Invece, per la presenza degli Eremitani a Capua, almeno dal 1274, vedi PAMEC 3, pp. 42-44, 79-82.

servato il diritto di patronato sull'ospedale e sull'oratorio («iure patronato in illis tibi heredibus tuis in perpetuum reservato») <sup>147</sup>. Quest'ospedale, identificato con il complesso di Santa Maria Maddalena <sup>148</sup>, voluto da Carlo II <sup>149</sup> e rientrante nella parte intramuraria del Borgo di San Giovanni Gerosolimitano, non è documentato da nessun'altra fonte <sup>150</sup>. Infatti, il 16 maggio 1494 il sindaco Pietro *de Buzzettis* annotò l'avvenuta nomina da parte dei rappresentanti dell'*Universitas* dei maestri e procuratori della sola chiesa della Maddalena, facendola così rientrare, come il Sant'Eligio e l'Annunziata, in una sorta di 'patronato' cittadino <sup>151</sup>.

Nel gennaio 1301, Bartolomeo di Capua curò, *pro parte hospitalis S. Marię*, l'acquisto «de duobus terris, presis et edificiis, una cum orto» <sup>152</sup>, e di altre «duobus terris, presis et casis, cum vacuo et orto», site tutte nel distretto parrocchiale della chiesa di Santa Maria *de Reclusis* <sup>153</sup>; e

<sup>147</sup>Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 5°*, n. 368.

<sup>148</sup>Il complesso della Maddalena, tuttora esistente nell'attuale via Pier delle Vigne, fu restaurato, tra il 1451 e il 1460, dai padri agostiniani e adibito a convento del loro Ordine, vedi Pane – Filangieri, *Capua*, II, pp. 541-551, dove è confermata l'autorizzazione alla fondazione di papa Bonifacio VIII; ma anche Merola, *Ceti cittadini*, pp. 17-20 e introduzione a PAMEC 3, p. 43.

<sup>149</sup>Per la diffusione del culto di Santa Maria Maddalena a Napoli durante il regno di Carlo II d'Angiò: Vitale, *I santi del re*, pp. 93-128, e infatti in Capua, BMPC, Sannelli, *Annali*, s.c.: «nel 1288 Costanza (moglie di Pietro d'Aragona e figlia di Manfredi) volendo a somiglianza di Carlo I d'Angiò far morire Carlo II suo figlio..., condannò Carlo ad essere pubblicamente decapitato e l'intimò la sentenza. Il povero re udendo tal nova, afflitto e mesto, cercò di confessarsi da un padre domenicano, che l'esortò a sostenere con pazienza la morte, lo che avendo egli fatto e raccomandatosi a santa Maria Maddalena, sua avvocata, fece intendere a Costanza che egli era pronto a morire per amore di Gesù Cristo, lo che inteso dalla regina, lo perdonò... nel 1289 Carlo [II] fu incoronato re di Napoli e nel 1290 adempì il voto fatto a santa Maria Maddalena di edificarli una chiesa in suo onore, che fece in Capua, ed anche il monastero di S. Domenico, al quale assegnò per dote una porzione sopra la Bagliva di Capua».

<sup>150</sup>«Ecclesiam Sancte Magdalene, ubi est locus Heremitarum Sancti Augustini in burgo Sancti Iohannis Ierosolimitani», in *ibid.*, *Libro 5°*, n. 1, 1314 febbraio 5; ma anche Tescione, *Insedimenti verginiani*, pp. 193-219, 198.

<sup>151</sup>Senatore, *Una città, il Regno*, I, pp. 214-215, 571; II, p. 975, n. 676, 1494 maggio 16.

<sup>152</sup>L'*instrumentum*, rogato dal notaio Giovanni *de Aversa*, è in Capua, BMPC, *Regesti di Montevergine*, c. 92, n. I e in *ibid.*, c. 439, n. 5, gennaio 1301.

<sup>153</sup>Per l'atto rogato dal notaio Tommaso del maestro Guglielmo, vedi *ibid.*, c. 93, n. II.

qualche mese più tardi (aprile 1301), nel distretto della stessa parrocchia, acquistò «una terra et presa vacua pro cons(tructio)ne hospitalis S. Marię Virginis»<sup>154</sup>.

Sembrerebbe, quindi, che, nei primi anni del Trecento, Bartolomeo di Capua fosse in procinto di fondare due ospedali, entrambi dedicati alla Vergine: il primo, affidato agli Eremitani e, il secondo, ai Verginiani. Le vicende di queste due ospedali - attestati solo in questi due documenti - si intrecciano, in quanto la *littera gratiosa* di Bonifacio VIII è conservata, in trascrizione secentesca, nell'Archivio storico dell'Abbazia di Montevergine<sup>155</sup>, e fu trascritta da Gabriele Jannelli nel *Libro 5°* dei suoi appunti manoscritti, contenente *Notizie tolte dall'Archivio del Seminario, una volta di Montevergine*<sup>156</sup>. A questi due ospedali, la cui fondazione viene ricondotta a Bartolomeo di Capua, andrebbe ad aggiungersi il già citato ospedale del logoteta, menzionato nella *littera* di Maria d'Ungheria del febbraio del 1[300] per determinare, come si è già visto, i confini di alcuni beni immobili, siti nel distretto parrocchiale di Santa Maria *de Reclusis* nel Borgo di Porta Capuana<sup>157</sup>, e che solo una più plausibile datazione della concessione della regina al febbra-

<sup>154</sup>*Ibid.*, c. 440, n. 9, 1301 aprile.

<sup>155</sup>*Regesto delle pergamene*, IV, p. 19, n. 2674. Degli ospedali in questione si occupò anche Giuseppe Tescione, che li ritenne due ospedali distinti di pertinenza dei Verginiani - il secondo dei quali mai costruito -, benché avesse letto in Granata, che la gestione dell'ospedale e dell'oratorio fosse stata affidata agli Eremitani e non ai Verginiani (Granata, *Storia sacra*, I, p. 53). Lo storico casertano, però, considerò l'informazione una diversa interpretazione della concessione di Bonifacio VIII, impossibile da verificare a causa della perdita dell'originale, vedi Tescione, *Insedimenti verginiani*, pp. 197-198n.

<sup>156</sup>Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 5°*, n. 368.

<sup>157</sup>Con cautela, potrebbe essere riconsiderata la datazione della *littera*, pervenutaci molto danneggiata. La lacuna più estesa, a giudicare dalle note d'apparato dell'editore, interessa proprio la *datatio*, della quale sono leggibili solo l'indizione, calcolata secondo lo stile bizantino (*quartedecime indictionis*), e il mese (*mensis februarii*). In due note tergalì, considerate dall'editore, una, dei secoli XVII-XVIII e, l'altra, coeva, il documento viene effettivamente datato al 1300, che però corrisponde al XIII anno indizionale e non al XIV. A questo punto, tenendo presente che il documento è del mese di febbraio, sarebbe molto più plausibile la sua datazione al 1301, il che consentirebbe di inserire la concessione di Maria d'Ungheria in una serie di acquisti e concessioni di beni, in buona parte nel distretto della chiesa di Santa Maria *de Reclusis*, da destinare a Montevergine, fatta da Bartolomeo di Capua nei primissimi anni del XIV. In proposito, vedi Merola, *Ceti egemoni*, p. 17-18.

io 1[301], potrebbe, con estrema cautela, consentire di identificare con l'ospedale degli Eremitani, eretto nel borgo di San Giovanni, adiacente al borgo di Porta Capuana.

Con la documentazione disponibile, non è possibile stabilire con certezza se queste attestazioni facciano riferimento a uno o più ospedali. Per fare delle ipotesi più circostanziate bisognerebbe innanzitutto consultare l'originale della concessione di Maria d'Ungheria e comprendere le ragioni della presenza dell'autorizzazione di Bonifacio VIII tra le fonti verginiane. La questione, che resta tutta da indagare, fu poco chiara anche a di Capua Capece, che, senza citare la concessione di Maria d'Ungheria, ritenne che nessuno dei due ospedali dedicati alla Vergine fosse stato effettivamente costruito e che gli Eremitani avessero «tenuto Spedale nel lor convento», cioè nel complesso della Maddalena<sup>158</sup>.

Nei pressi di Porta Fluviale (*a la Posterula*), che dava sull'attuale via Roma, vi era l'Ospedale di Santa Caterina. Il 2 novembre 1383, i membri di una confraternita, costituitasi presso la chiesa di San Nicola *ad Flumen*, chiesero ed ottennero dalla Chiesa capuana un *terrenum seu tenimentum*, sito presso la chiesa di San Nicola, all'esterno delle mura, per costruirvi una basilica da dedicare a Santa Caterina. La nuova confraternita, fondata «ad Dei laudem et virginis sanctae Catherinae virginis gloriose», a seguito dell'ondata di peste che spopolò Capua in quel torno di anni, si occupò di assicurare la sepoltura ecclesiastica ai tanti poveri della città. Questo atto di carità attirò molti legati, i cui introiti furono poi destinati alla costruzione della basilica di Santa Caterina<sup>159</sup>. E, infatti, risale al 1384, il lascito di un certo Gilberto Martino *de Pasca* di sei tari «convertendos in opus fabricae S. Catherinae Virginis in Capua»<sup>160</sup>. Secondo Michele Monaco, nel 1391, l'ospedale era già stato costruito<sup>161</sup>. Nel 1420, secondo Giuseppe di Capua Capece, i «confratri dell'ospedale» cedettero la chiesa ai Francescani e, solo qualche anno più tardi, a seguito della cessione dell'intero complesso di Santa Caterina ai frati mendicanti, fu costruito un nuovo ospedale nei pressi di

<sup>158</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, pp. 97-98.

<sup>159</sup>Bova, *Le più antiche leggende di Capua*, pp. 145-149, tratto da Monaco, *Sanctuarium Capuanum*, pp. 556-562. La fondazione in età angioina è confermata dall'analisi della struttura architettonica, vedi Pane – Filangieri, *Capua*, I, pp. 105-108.

<sup>160</sup>Per il testamento di Gilberto Martino *de Pasca* di Macerata Campania, vedi Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 6°*, fascio 15°, n. 61.

<sup>161</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 80.

piazza dei Giudici<sup>162</sup>. Salvatore Garofano Venosta fa risalire al 1433 l'aggregazione del Santa Caterina all'ospedale di Sant'Eligio<sup>163</sup>, nella cui chiesa, già nel 1432, era presente una cappella dedicata a Santa Caterina<sup>164</sup>. Nel 1430, infatti, Santa Caterina aveva ancora rettori e procuratori propri<sup>165</sup>, mentre, solo a partire dal 1487, nella documentazione si registra il cambio di denominazione in «hospitale Sancti Eligii et Sancte Caterine in Capua»<sup>166</sup>, amministrato nello stesso anno da Ambrogio *de Madio*, con il titolo appunto di «prior, rector seu magister hospitalis S. Eligii et Catherine in Capua»<sup>167</sup>.

Rimane ignota la data di fondazione dell'ospedale di Sant'Antonio di Padova, sito nell'attuale via Roma, dove, un tempo, sorgeva il convento francescano di San Pietro a Monterone e che il 5 maggio del 1598, fu visitato dall'arcivescovo Costa<sup>168</sup>.

<sup>162</sup>L'ospedale potrebbe essere stato spostato nel distretto della scomparsa chiesa di Ognissanti o San Leucio, sita nei pressi dell'attuale Chiesa di Montevergine, distante pochi metri da piazza dei Giudici, dove l'ospedale di Santa Caterina possedeva un orto (*iuxta ortum ecclesie et hospitalis S. Catherina in Capua*), che confinava con «presa et terra una, in qua sunt domus palatiate et plane cum quadam dini et curticella una cum vacivo, simul coniunctis, sitis Capue, in parrochia dicte ecclesie Omnium Sanctorum», vedi permuta del 17 maggio 1452, registata da Jannelli, in Capua, BMPC, *Libro 5°*, n. 447, 1452 maggio 17 e *Regesti e transunti di Gabriele Jannelli* in PA 4, p. 642, n. 8, dove è datata 1454.

<sup>163</sup>Garofano Venosta, *Antichi ospedali*, p. 20. Di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 80, invece, posticipa l'aggregazione dei due ospedali al 1435.

<sup>164</sup>La cappella è documentata in una donazione del 1432 stipulata, a nome e per conto dell'ospedale e della chiesa di Santa Caterina, dal «provido viro magistro Mylono de Capua, sutore, magistro et procuratore hospitalis et ecclesie seu cappelle Sancte Catherine, constructe et edificate intus ecclesiam Sancti Eligii in Capua», Capua, BMPC, *Pergamene di Capua*, n. 284, 1432 agosto 28, Capua, registata in *Le pergamene di Capua*, II, 1, p. 132.

<sup>165</sup>Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 5°*, n. 423, 1430 maggio 19: «providis viris Florio, Mazziotta et Cicco Carzano de Capua magistris et procuratoribus hospitalis Sancte Catherine».

<sup>166</sup>Denominazione confermata da un contratto di enfiteusi di una terra tenuta «ab hospitali Sancti Eligii et Sancte Caterine in Capua», vedi PAMEC 3, pp. 484-487, 1487 marzo 8, Capua.

<sup>167</sup>Di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 80 e Garofano Venosta, *Antichi ospedali*, p. 20.

<sup>168</sup>Bova, *Civiltà di Terra di Lavoro*, p. 58. Per la visita dell'arcivescovo Costa, vedi ASA, *Visita dell'arcivescovo Costa*, C1 V4/1, c. 38r. Invece, per l'attuale convento dei PP. Conventuali: Pane – Filangieri, *Capua*, II, pp. 381-383.

All'interno dell'area longobarda, invece, nel distretto della chiesa di San Salvatore a Corte<sup>169</sup>, vi era l'ospedale di Santa Maria de' Confrati. La struttura assistenziale, attestata per la prima volta nel 1392<sup>170</sup>, viene descritta da Giuseppe di Capua Capece, come una casa attigua alla sagrestia della chiesa di Santa Maria de' Confrati, destinata «per uso di Spedale de' poveri infermi sacerdoti»<sup>171</sup>.

Con Santa Maria de' Confrati termina la serie delle istituzioni assistenziali fondate in età angioina. Nessun ospedale, invece, è riconducibile all'età aragonese, i cui sovrani sembrano essersi limitati a sostenere le istituzioni già esistenti e a sollecitare l'*Universitas* ad adottare le misure necessarie per far fronte alle periodiche epidemie di peste, costruendo appositi luoghi di ricovero per gli infetti e rafforzando i controlli alle porte<sup>172</sup>. La città, infatti, con il trasferimento del Santa Caterina ai Francescani e lo sviluppo dei borghi extramurari, dovette rimanere sguarnita di strutture assistenziali sufficientemente isolate per accogliere gli appestati.

#### 4. Conclusioni

Dal quadro storico-topografico, sopra ricostruito, sono emerse nella sola Capua, senza contare gli ospizi<sup>173</sup>, una ventina di istituzioni assistenziali riconducibili ai secoli XII-XIV. Questo perché Capua, oltre ad

<sup>169</sup>La chiesa di San Salvatore Maggiore o a Corte o *Cappella Principum* è una delle tre cappelle *ad Curtim* di età longobarda, insieme a quelle di San Giovanni e di San Michele, cfr. Pane – Filangieri, *Capua*, pp. 275-280.

<sup>170</sup>Capua, BMPC, *Regesti Jannelli, Libro 1°*, n. 742, 1392 settembre 14: «iuxta ecclesiam S. Marie de Confratribus, iuxta hospitale ipsius Eccl(esi)e S. Marie». Ma anche di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 81.

<sup>171</sup>*Ibid.* e Merola, *Ceti cittadini*, p. 7n.

<sup>172</sup>Il 10 giugno del 1468, Ferrante d'Aragona ordinò agli Eletti di Capua, di dare esecuzione ad una precedente delibera che prevedeva l'istituzione di un luogo di ricovero per i malati di peste. Il 29 maggio del 1476, in occasione di una successiva ondata di peste furono nominati due custodi delle porte e della bolletta, vedi Senatore, *Una città, il Regno*, II, p. 705, n. 94; p. 707, n. 96; p. 933, n. 598.

<sup>173</sup>Sono stati rintracciati, per i secoli XIII-XV, quasi una trentina di ospizi, che qui si ometterà di elencare, in quanto le fonti non hanno consentito di distinguere tra gli ospizi privati e ospizi con funzioni assistenziali, appartenenti alla nobiltà o agli enti ecclesiastici locali.

essere posta lungo il tracciato dei maggiori assi viari di epoca romana, che la mettevano in connessione con tutta la rete stradale del Mezzogiorno, fu capitale dell'omonimo Principato longobardo, conquistato dai normanni nella seconda metà dell'XI secolo. Principato che svolse un ruolo fondamentale nel rapporto con il mondo orientale, il che spiega perché quasi tutti gli ordini religioso-militari scelsero di fondare un ospedale alle sue porte e perché i Gerosolimitani e i Lazzariti, in età sveva, vi istituirono i loro Priorati. Il favore di Federico II nei confronti di questi ordini fu intermittente e condizionato dalle relazioni con il Papato. Infatti se, in un primo momento, secondo Houben, il peso politico detenuto nel Mezzogiorno da Innocenzo III, per via della reggenza per il minore Federico, favorì sicuramente l'ordine del Tempio<sup>174</sup>, il successivo inasprimento dei rapporti tra il papato e l'imperatore ebbe come diretta conseguenza un cambio della politica di quest'ultimo nei confronti degli ordini religioso-militari, ormai dotati di un'immensa importanza politica, che si concretizzò nella confisca dei patrimoni fondiari dei Templari e dei Giovanniti<sup>175</sup>. Questi ordini, infatti, erano riusciti ad acquisire estesi patrimoni, sottraendo così ampie porzioni del territorio regnicolo alla diretta gestione della Corona. Ed è probabile, a questo punto, che la citata permuta del 1244 tra Federico II e l'Ospedale di San Giacomo di Altopascio non sia stata altro che una mossa pacifica per riportare, sotto la diretta amministrazione della corte regia, beni che erano nelle mani di un Ordine extraregnicolo<sup>176</sup>.

<sup>174</sup>Risalgono proprio all'età federiciana le prime attestazioni della *domus S. Terrentiani* di Capua, dell'ospedale di Altopascio e sempre all'età federiciana, sulla base delle testimonianze disponibili, va ricondotta l'istituzione dei priorati di San Giovanni Gerosolimitano e di San Lazzaro.

<sup>175</sup>Per i Templari nel Mezzogiorno e per la confisca dei beni dei Templari, dei Giovanniti e dei Teutonici da parte di Federico II, vedi Houben, *Templari e Teutonici*, pp. 253-288: 251-288. Per i Templari si faccia riferimento anche a Petracca, *L'ordine dei Templari in Capitanata*, pp. 412-421, dove l'autrice dedica ampio spazio all'espansione e alla contrazione del patrimonio dell'ordine in età federiciana.

<sup>176</sup>A questo punto, occorre avvertire il lettore che i rapporti della monarchia meridionale con i vari ordini non sono stati oggetto d'indagine. I pochi riferimenti ai rapporti delle istituzioni assistenziali capuane e degli ordini di loro appartenenza con la Corte regia sono stati inseriti solo per far emergere il ruolo di Capua nel contesto più ampio del Regno. Un'indagine esaustiva in questa direzione avrebbe richiesto un vaglio scrupoloso delle fonti pubbliche e uno scrupoloso scavo archivistico negli archivi delle case madri dei singoli ordini, che non è stato possibile in questa occasione.

E se in età normanno-sveva, a Capua, operarono istituzioni assistenziali gestite dalla Chiesa Capuana e dagli ordini religioso-militari, in età angioina il quadro mutò: agli ospedali già operanti – ai quali comunque non mancò il sostegno dei sovrani angioini<sup>177</sup> –, si aggiunsero tutta una serie di enti, fondati all'interno o a ridosso delle mura urbane ma comunque con un'apertura dentro la città, data dalla presenza delle chiese ad essi annessi. L'unica eccezione fu l'ospedale di Santa Caterina, costruito all'esterno di Porta Fluviale, in un periodo in cui in quell'area dilagava la peste. Tutti i nuovi enti erano rivolti ad un'utenza locale, il cui ruolo fu determinante nella cura degli infermi e dei *pauperes* o *pauperes Christi*<sup>178</sup>. Queste nuove fondazioni furono sostenute dalla monarchia angioina, che, a partire da Carlo II, «fece un consapevole sforzo di radicamento nella realtà meridionale»<sup>179</sup>, che passò anche attraverso la fondazione di ospedali, validissimi strumenti di controllo della società, i cui ceti rurali, soprattutto nei primi anni della dominazione angioina, diedero importanti segni di insofferenza, a causa delle frequenti

<sup>177</sup>La politica mediterranea e la vicinanza al Papato, soprattutto dei primi angioini, favorì l'insediamento e la formazione dei patrimoni degli ordini militari. In proposito, per i Templari, in particolare, e per i Giovanniti che ne ereditarono il patrimonio dopo la soppressione, nel 1312, si può fare riferimento a Petracca, *L'ordine dei Templari in Capitanata*, pp. 421-430. Inoltre, Carlo I nel 1272 e nel 1276 prese sotto la sua protezione l'Ordine di San Giacomo di Altopascio e gli concesse il diritto di chiedere elemosine, vedi Meyer, *Organisierter Bettel und andere Finanzgeschäfte*, pp. 55-72: 58 e *RA*, VII, p. 21, n. 62; VIII, pp. 174, 217, nn. 507, 614.

<sup>178</sup>L'assistenza dei Capuani non era del tutto delegata agli ospedali, l'università assumeva dei medici condotti. Nel novembre del 1470 ne furono assunti quattro, il cui salario fu pagato contraendo un debito nell'aprile del 1471. La corresponsione dello stipendio del medico dovette essere una spesa difficile da programmare per l'università, tanto che nel febbraio del 1491, Ferrante d'Aragona fu costretto a invitare i Capuani a tenersi il medico già in servizio e a pagargli quanto dovuto per il passato e per il futuro. Nell'agosto del 1493 fu assunto Cola Francesco Tuca di Aversa, che l'università ebbe ugualmente difficoltà a stipendiare, a giudicare dall'elezione di una speciale commissione, promossa dal Consiglio, per verificare la disponibilità delle necessarie risorse finanziarie, per far fronte a spese urgenti, tra le quali vi era anche il pagamento di due stipendi al medico Cola Francesco, vedi Senatore, *Una città, il Regno*, II, pp. 735-736, n. 149, 1470 novembre 12; pp. 758-759, n. 201, 1471 aprile 16; p. 807, n. 280, 1471 dicembre 3; p. 996, n. 701, 1491 febbraio 12, Napoli; p. 942, n. 620, 1493 agosto 22; pp. 972-974, n. 672, 1494 maggio 12; pp. 978-980, n. 684, 1494 agosto 31.

<sup>179</sup>Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese*, p. 88.

carestie ed epidemie, causate dalla scarsa produttività di terreni poco fertili, messi a coltura per far fronte alla sempre maggiore richiesta di beni alimentari, determinata dall'aumento demografico<sup>180</sup>.

Come si è visto, a Capua, sul modello di Napoli, furono fondati l'Ospedale di Sant'Eligio e dell'Annunziata, cioè due istituzioni promosse da confraternite di laici, vicine alla monarchia e sottratte al diretto controllo della Chiesa locale. Il Sant'Eligio, per esempio, fu fondato solo in città che, per diverse ragioni, ebbero un fondamentale ruolo strategico per la monarchia angioina<sup>181</sup>: a Napoli, capitale del Regno; a Capua e ad Aversa, due città dove i sovrani periodicamente risiedevano; a L'Aquila, città con forti tendenze autonomistiche<sup>182</sup>; e a Barletta, città verso cui sia Carlo I sia suo figlio Carlo II dimostrarono un forte interesse, e dove avevano sede il Priorato dei Gerosolimitani, il più florido dei tre priorati meridionali<sup>183</sup>, la casa madre dei Templari nel Mezzogiorno continentale<sup>184</sup> e una delle più rilevanti commende pugliesi dei Teutonici<sup>185</sup>. Le Annunziate, invece, si diffusero in maniera capillare in tutto il Regno e soprattutto in Terra di Lavoro<sup>186</sup>.

Vicino ai primi angioini fu Bartolomeo di Capua, che si rese protagonista di un generale rinnovamento del tessuto urbanistico della città, già indagato da Marianna Merola<sup>187</sup>. Il logoteta, probabilmente spinto da puro spirito emulativo, fu promotore, in alcuni casi probabilmente solo

<sup>180</sup>Vitolo, *Il Regno angioino*, pp. 68-75.

<sup>181</sup>Per le fondazioni di Sant'Eligio di Napoli; di Barletta (1313); e di Aversa, attestato per la prima volta nel 1417, ma probabilmente già esistente all'inizio del Trecento, vedi Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese*, pp. 89-90.

<sup>182</sup>La città de L'Aquila, forte della protezione papale, in età angioina, seppe conquistarsi un assetto giuridico e politico del tutto particolare, vedi Vitolo, *Il Regno angioino*, pp. 35-37.

<sup>183</sup>Per la particolare attenzione dei primi due angioini verso la città di Barletta, vedi Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese*, p. 89. Per il priorato gerosolimitano di Barletta, vedi Luttrell, *Introduzione generale*, pp. 7-30: 15-16.

<sup>184</sup>Petracca, *L'ordine dei Templari in Capitanata*, p. 406.

<sup>185</sup>Houben, *Templari e Teutonici*, pp. 278-279: 285.

<sup>186</sup>Per la diffusione dell'Annunziata nel Regno, vedi Marino, *Ospedali e città*, pp. 41-55.

<sup>187</sup>In età angioina anche Napoli visse una fase molto importante a livello urbanistico, per la quale si veda Galasso, *Carlo d'Angiò e la scelta di Napoli come capitale*, pp. 239-242.

presunto, di diverse strutture ospedaliere a Capua e nel suo territorio<sup>188</sup>, potendo evidentemente contare sull'appoggio dei sovrani angioini e di papa Bonifacio VIII che, nel 1300, lo autorizzò alla fondazione di un nuovo ospedale, in nome dello stretto legame nato tra i due, a seguito delle missioni diplomatiche presso la Curia pontificia svolte per conto della corte angioina<sup>189</sup>. E a Capua, ancor prima che a Napoli, dove, solo nel 1314, fondò l'ospedale di Santa Maria di Altospirito<sup>190</sup>, e l'omonima chiesa affidata ai Verginiani, fu particolarmente munifico con il priorato di Montevegine, seguendo, anche in questo caso, la politica di Carlo I, che sostenne la Congregazione verginiana, in quanto considerata una delle migliori esperienze monastiche del Mezzogiorno<sup>191</sup>. Non deve stupire quindi il grande fermento che ruotava intorno ai Verginiani, che, come del resto tutti i Benedettini, ebbero in grande considerazione la cura dei poveri e dei pellegrini<sup>192</sup>. A Capua, infatti, nei due monasteri benedettini femminili, il San Giovanni delle Dame Monache e il Santa Maria delle Dame Monache, a dire di Giuseppe di Capua Capece, furono attivi ospedali per i pellegrini (vedi Fig. 2)<sup>193</sup>.

Delle numerose strutture assistenziali capuane di età medievale, nel 1762, anno in cui Francesco Granata diede alle stampe la sua *Storia civile della fedelissima città di Capua*, rimasero «in piedi» solo l'ospedale dell'Annunziata, di Sant'Eligio, di San Lazzaro e il Sant'Antonio,

<sup>188</sup>Nella vicina Santa Maria Capua Vetere, nei pressi dell'attuale piazza Mercato, nel 1319, Roberto d'Angiò, su richiesta di Bartolomeo di Capua, fece costruire l'ospedale di San Lorenzo, annesso alla chiesa di San Lorenzo *ad Crucem*, al quale il sovrano assegnò una rendita annuale «col peso di maritare diece zitelle ogni anno», Sannelli, *Annali*, s.c. L'ospedale, destinatario anche di una concessione di Giovanna I nel 1346 (Vendemia, *L'ampliamento*, pp. 167-186: p. 172; Perla, *Capua Vetere*, p. 372), era ancora attivo nel 1416 (Capua, ASA, Pergamene del Capitolo, n. 1699, *ibid.*, p. 118n) e nel 1562 (ASA, Pergamene della Curia, n. 5050, *ibidem*).

<sup>189</sup>Walter – Piccialuti, *Bartolomeo da Capua*, s.v. e Maffei, *Bartolomeo da Capua*, s.v.

<sup>190</sup>Per l'ospedale era prevista l'annessione all'omonima chiesa, oggi S. Maria di Montevegine o Monteveginella, fondata dallo stesso Bartolomeo di Capua, per affidarla ai Verginiani, vedi Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese*, pp. 83-84.

<sup>191</sup>Vitolo, *Il monachesimo benedettino*, pp. 205-220: 213. Per le fondazioni verginiane a Capua, vedi Tescione, *Insedimenti verginiani*; per le fondazioni promosse da Bartolomeo di Capua si veda *ibid.*, pp. 197-199.

<sup>192</sup>In proposito, vedi Vitolo, *Religiosità delle opere*, pp. 77-93: 86-89.

<sup>193</sup>di Capua Capece, *Dissertazione*, p. 81.

intendendo probabilmente il Sant'Antonio da Padova<sup>194</sup>. Questo perché gli ospedali extramurari, ad eccezione di San Lazzaro<sup>195</sup>, furono abbattuti nel XVI secolo, quando, pur mantenendo, a grandi linee, l'impianto urbanistico originario, fu interamente ridisegnato l'assetto difensivo della città. I lavori di progettazione e di realizzazione delle nuove fortificazioni iniziarono nel 1542 e si protrassero per un lungo periodo, nel corso del quale furono rasi al suolo i borghi extramurari (1557), e dislocate le antiche porte di accesso alla città<sup>196</sup>. L'abbattimento dei borghi comportò la perdita di qualsiasi evidenza architettonica degli enti assistenziali fondati in età normanno-sveva, impedendo così di rintracciare anche le strutture di quegli istituti già dismessi da secoli, nelle stratificazioni delle opere architettoniche che li rimpiazzarono.

Ad ogni modo, il quadro della tradizione assistenziale di Capua non potrà ritenersi compiutamente delineato senza una puntuale ricognizione delle fonti regie, degli archivi delle case madri degli ordini a cui appartennero gli ospedali capuani e senza aver messo in connessione questi enti con quelli presenti nelle città vicine, alcune dipendenti da Capua solo politicamente e amministrativamente, come ad esempio Aversa, posta lungo la via per Napoli<sup>197</sup>, mentre altre, anche religiosamente, in quanto erano diocesi suffraganee dell'arcidiocesi di Capua<sup>198</sup>,

<sup>194</sup>Granata, *Storia civile*, p. 332.

<sup>195</sup>L'ospedale e la chiesa di San Lazzaro, siti lungo la strada che conduceva all'odierna Santa Maria Capua Vetere, furono distrutti rispettivamente nel 1835 e nel 1855, vedi Brandi, *Il Gran Magistero*, p. 35.

<sup>196</sup>Di Resta, *Capua*, p. [47].

<sup>197</sup>Ad Aversa vi era anche un'antica Casa Santa dell'Annunziata, per l'archivio della quale si può fare riferimento a Marino – Vendemia, *Archivi storici comunali*, pp. 26-27, 90-93.

<sup>198</sup>La diocesi di Capua fu elevata al grado di arcidiocesi nel 966, grazie all'azione politica e alle pressioni di Pandolfo I Capodiferro (966-981) su papa Giovanni XIII, in quel periodo in esilio a Capua. Il privilegio di Giovanni XIII non ci è pervenuto, per cui è impossibile stabilire quali fossero le diocesi sottoposte alla giurisdizione dell'arcivescovo capuano, vedi Cilento, *L'istituzione della metropoli*, pp. 184-207. Il primo elenco delle diocesi suffraganee di Capua è in un privilegio di papa Alessandro III del 1174, con il quale il pontefice conferma all'arcivescovo Alfano la giurisdizione sulle diocesi di Aquino, Caiazzo, Calvi Risorta, Carinola, Caserta, Isernia, Sessa Aurunca, Teano e Venafrò, vedi *Italia Sacra*, coll. 327-328; per la sua tradizione, vedi *Italia Pontificia*, VIII, p. 227.

quali Carinola e Sessa Aurunca, site lungo il tracciato della via Appia, Teano lungo la via Latina, Caiazzo, lungo la strada per Benevento, e Caserta (oggi Casertavecchia).

## Bibliografia

### Abbreviazioni

AGP = Ave Gratia Plena  
ASA = Archivio Storico Arcivescovile  
ASLU = Archivio di Stato di Lucca  
ASRM = Archivio di Stato di Roma  
BMPC = Biblioteca del Museo Provinciale Campano  
BNNA = Biblioteca Nazionale di Napoli  
BSM = Biblioteca Statale di Montevergine  
DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*

### Fonti inedite

#### Capua

Archivio storico arcivescovile

ASA, Pergamene = ASA, Pergamene, n. 328.

ASA, Pergamene del Capitolo = ASA, Pergamene del Capitolo, nn. 705, 1158, 1699.

ASA, Pergamene della Curia = ASA, Pergamene della Curia, n. 5050.

ASA, *Visita dell'arcivescovo Costa*, C1 V4/1 = ASA, Visite pastorali, C1 V4/1, *Visita dell'arcivescovo Costa*.

#### Biblioteca del Museo Provinciale Campano

BMPC, Archivio dell'AGP, *Primo libro di raggioni* = BMPC, Archivio dell'AGP di Capua, *Primo libro di Raggioni de beni d'A.G.P. o sia saldo conti dal 1574 in 1597*, s.c.

BMPC, Pergamene = BMPC, Pergamene, n. 284.

BMPC, *Regesti di Montevergine* = BMPC, Fondo manoscritti, b. 16, *Regesti di documenti di Montevergine Capua*, s.l.n.d.

BMPC, *Ospedale di Santa Maria de Reclusis* = BMPC, Fondo manoscritti, b. 512, *Ospedale di Santa Maria de Reclusis in Capua*, s.l.n.d.

BMPC, *Regesti Jannelli* = BMPC, Fondo manoscritti, b. 632, *Copia di pergamene esistenti in tutti gli archivi di Capua di Gabriele Jannelli*, s.l.n.d., dei quali sono stati consultati: *Libro 1°*. Copie ed estratti di 809 pergamene dell'Archivio arcivescovile, comprese; in 192 pagine; *Libro 2°*. Copie ed estratti di altre 123 pergamene dello stesso Archivio arcivescovile, comprese in 40 pagine; *Libro 3°*. Copie ed estratti di altre 415 pergamene dello stesso Archivio arcivescovile, comprese in 108 pagine; *Libro 4°*. Copie ed estratti di altre 316 pergamene dell'archivio del già monastero benedettino di S. Giovanni, comprese in 64 pagine; *Libro 5°*. Copie ed estratti di altre 601 pergamene dell'archivio del già monastero di Montevergine, comprese in 100 pagine, lavoro eseguito principio del secolo XVIII; *Libro 6°*. Copie ed estratti di altre 1954 pergamene dell'archivio del Capitolo metropolitano, comprese in 440 pagine; *Libro 7°*. Copie ed estratti di altre 215 pergamene dello archivio del Capitolo metro-

politano, comprese in 76 pagine; Libro 8°. Copie ed estratti di altre 45 pergamene dell'Archivio municipale, comprese in 40 pagine; Libro 9°. Copie ed estratti di altre 157 pergamene in luoghi privati e pubblici comprese in 60 pagine; Libro 10°. Copie ed estratti di altre 156 pergamene in mani private, comprese in 44 pagine; Libro 11°. Estratti di altre 1020 pergamene, ricavati dal repertorio manoscritto di Paolo Ventura eseguito nel 1766, compreso in 48 pagine.

BMPC, Sannelli, *Annali* = BMPC, S. Sannelli, *Annali della città di Capua*, s.l.n.d., Copia manoscritta in Sezione topografica, 15-5-3123.

Lucca

Archivio di Stato di Lucca

ASLU, Diplomatico, Altopascio, mazzo n. 34.

Mercogliano

Biblioteca Statale di Montevergine

BSM, Pergamene = BSM, *Pergamene*, nn. 1556, 2484.

Napoli

Biblioteca Nazionale di Napoli

BNNA, Pratilli, *Discorsi intorno alla città di Capua* = F.M. Pratilli, *Discorsi intorno alla città di Capua*, Roma 1757, copia manoscritta in BNNA, XV D 18.

Roma

Archivio di Stato di Roma

ASRM, Pergamene, Roma-Ospedale di Santo Spirito, n. 22.

#### Fonti edite

*Acta Imperii Inedita* = *Acta Imperii Inedita seculi XIII. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sicilien in den Jahren 1198 bis 1273*, hrsg. von E. Winkelmann, Innsbruck 1880.

*L'archivio di Trano* = *L'archivio di Trano a Sessa Aurunca. Un inventario del secolo XIX*, a cura di C. Belli, Napoli 2020.

*Codice Diplomatico Sulmonese* = *Codice Diplomatico Sulmonese raccolto da Nunzio Federigo Faraglia*, riedizione a cura di Giuseppe Papponetti, Sulmona 1988.

*Diplomata pontificia et regia ordini regulari, et hospitali Sancti Spiritus Monspe-liensim* t. I, Parisiis, Apud Viduam Iacobi Lefebure, in Sancti Severini sub signo Solis aurei, 1723.

*Iter ad loca sancta (1151-1154)* = Nicolaus Saemundarson, *Iter ad loca sancta*, in S. De Sandoli, *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum (saec. XII-XIII)*, II, Gerusalemme 1983, pp. 207-224.

MGH, *Epp. saec. XIII* = *Epistolae saeculi XIII e regestis Pontificum Romanorum saelectae per G.H. Pertz*, III, ed. C. Rodenberg, MGH, *Epistolae*, Berolini 1894.

PA = *Le pergamene aragonesi della Mater Ecclesia Capuana*, a cura di G. Bova,

I. (1435), Napoli 2014; II. (1439-1442), Salerno 2016 (*Corpus Membranarum Capuanarum*); III. (1443-1449), Salerno 2018 (*Corpus Membranarum Capuanarum*, 5); IV. 1449-1454, Salerno 2020 (*Corpus Membranarum Capuanarum*, 6).

PAMEC = *Le pergamene angioine della «Mater Ecclesia Capuana»*, a cura di G. Bova, I. (1266-1269), Napoli 2008 (*Corpus Membranarum Capuanarum*. Fonti e studi, 9); II. (1270-1273), Napoli 2010 (*Corpus Membranarum Capuanarum* Fonti e studi); III. (1274-1277), Napoli 2012 (*Corpus Membranarum Capuanarum*. Fonti e studi, 10); IV. (1278-1280), Salerno 2015 (*Corpus Membranarum Capuanarum*. Fonti e studi. Nuova Serie, 1); V. (1281-1282), Salerno 2017 (*Corpus Membranarum Capuanarum*); VI. (1283-1292), Salerno 2019 (*Corpus Membranarum Capuanarum*).

*Le pergamene di Capua = Le pergamene di Capua*, a cura di J. Mazzoleni, I. 972-1265; II, pt. I. 1266-1501; II, pt. II. 1022-1492, Napoli 1957-1960 (Istituto di Paleografia e Diplomatica dell'Università degli Studi di Napoli, I-III).

*Le più antiche pergamene = Le più antiche pergamene dell'Archivio arcivescovile di Capua (1145-1250)*, a cura di L. Pescatore, in «Campania Sacra», 2 (1971), pp. 22-98; 4 (1973), pp. 145-176.

PNMEC = *Le pergamene normanne della «Mater Ecclesia Capuana» (1091-1197)*, a cura di G. Bova, Napoli 1996 (Chiese del Mezzogiorno, Fonti e Studi, 7).

*Privilegia Ordinis Sancti Lazari = Privilegia Ordinis Sancti Lazari Hierosolimitani*, Romae, apud Antonium Bladum impressorem cameralem, 1566.

PSMEC = *Le pergamene sveve della «Mater Ecclesia Capuana»*, I. (1201-1228); II. (1229-1239); III. (1240-1250); IV. (1251-1258); V. (1259-1265), a cura di G. Bova, Napoli 1998-2005 (Chiese del Mezzogiorno, Fonti e Studi, 6, 8, 10, 16).

*Quaderno dell'entrata e dell'uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478) = Quaderno dell'entrata e dell'uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, ed. diretta da M. Marinò, F. Senatore, M.P. Tiseo, in *L'Annunziata di Capua alla fine del '400*, pp. 187-30.

RA = *I Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, VII. 1269-1272, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1955; VIII. 1271-1272, a cura di J. Donsì Gentile, Napoli 1957 (Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana).

*RdCamp. = Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Campania*, a cura di M. Inguanez-L. Mattei-Cerasoli, P. Sella, Città del Vaticano 1942 (Studi e testi, 92).

*Regesti e transunti di Gabriele Iannelli = Regesti e transunti di Gabriele Iannelli*, a cura di G. Bova, in PNMEC, PSMEC 1-5, PAMEC 1-6, PA 1-4.

*Regesto di S. Angelo in Formis = Regesto di S. Angelo in Formis*, a cura di M. Inguanez, Badia di Montecassino 1925 (Tabularium Casinense, 3).

*Regesto delle pergamene = Regesto delle pergamene*, a cura di G. Mongelli O.S.B., II. (1200-1249), III. (1250-1299), IV. (sec. XIV), V. (secc. XV-XVI), Roma 1957-1958 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 27-29, 32-33).

*Registres de Boniface VIII = Les registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des Archives du Vatican*, II, par G. Digard, II, Paris 1904 (Bibliothèque des Écoles Française d'Athènes et de Rome, 2<sup>e</sup> série, 4).

*Saggio di codice diplomatico = Saggio di codice diplomatico formato sulle antiche scritture dell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di C. Minieri Riccio, Supplemento, pt. II. 27 gennaio 1300. Indizione 13<sup>a</sup>-31 maggio 1326. Indizione 9<sup>a</sup>, Napoli 1883.

### Letteratura

Aceto, *Montecassino e l'architettura* = F. Aceto, *Montecassino e l'architettura romanica in Campania. Sant'Angelo in Formis e le cattedrali di Sessa Aurunca e di Caserta Vecchia*, in *Desiderio di Montecassino*, pp. 39-50.

*L'Annunziata di Capua alla fine del '400 = L'Annunziata di Capua alla fine del '400. L'ospedale e la sua attività attraverso un registro contabile del 1477-1478*, a cura di F. Senatore, in «Quaderni dell'Archivio Storico-Fondazione Banco di Napoli», n.s. 3, 2 (2020), pp. 81-320.

*L'Archivio Storico Lanza = L'Archivio Storico Lanza di Capua*, a cura di A. Petito, C. Lanza, Capua 2015.

Berardi, *Oltre il confine* = M.R. Berardi, *Oltre il confine: luoghi di culto e pellegrinaggi dagli Abruzzi medievali*, in *Pellegrinaggi e itinerari dei santi nel Mezzogiorno medievale*, [Pisa]-Napoli 1999, pp. 205-230.

Bloch, *Monte Cassino* = H. Bloch, *Monte Cassino in the Middle Ages*, I, pt. 1-2, Roma 1986.

Borromeo, *Giannotto Castiglioni* = A. Borromeo, *Castiglioni, Giannotto*, in DBI, 22 (1979), s.v.

Bova, *Civiltà di Terra di Lavoro* = G. Bova, *Civiltà di Terra di Lavoro. Gli stanziamenti ebraici tra Antichità e Medioevo*, Napoli 2007 (Civiltà e radici di Terra di Lavoro, 1).

Bova-Alpopi, *Villaggi abbandonati* = G. Bova - C. Alpopi, *Villaggi abbandonati e territorio tra Capua e Castelvoturno (X-XV sec.)*, Napoli 2013 (Civiltà e radici di Terra di Lavoro, 7).

Brandi, *Il Gran Magistero* = L. Brandi, *Il Gran Magistero di S. Lazzaro in Capua*, S. Maria C.V. 1899.

Carrino, *Modello gestionale* = U. Carrino, *Modello gestionale e logica d'azienda in un ente assistenziale: il caso dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, in *L'Annunziata di Capua alla fine del '400*, pp. 121-140.

Cilento, *L'istituzione della metropoli* = N. Cilento, *L'istituzione della metropoli di Capua (966)*, in *Italia Meridionale Longobarda*, pp. 184-207.

Cilento, *Italia meridionale longobarda* = N. Cilento, *Italia meridionale longobarda*, Milano - Napoli 1966.

Conti, *Capua antica* = S. Conti, *Capua antica tra topografia e appunti di viaggio*, in *Lungo l'Appia. Scritti su Capua antica e dintorni*, a cura di M.L. Chirico, R. Cioffi, G. Pignatelli Spinazzola, S. Gigli, Napoli 2009, pp. 141-150.

Cucca, *L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città* = V. Cucca, *L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città. Note dal quaderno del 1477-1478*, in *L'Annunziata di Capua alla fine del '400*, pp. 159-170.

Dalena, *Dagli itinerari ai percorsi* = P. Dalena, *Dagli itinerari ai percorsi. Viag-*

giare nel Mezzogiorno medievale. Bari [2003] (Itineraria, 2).

Id., *Itinerario verso la Terrasanta* = Id., *Itinerario verso la Terrasanta nel Medioevo*, in *I cavalieri del Santo Sepolcro. I luoghi e le immagini*, a cura di A. Monodori Sagredo, Roma 2004, pp. 59-64.

Id., *Strade e percorsi* = Id., *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia (secc. VI-XIII)*, Cosenza 1975.

*Desiderio di Montecassino = Desiderio di Montecassino e le basiliche di Terra di Lavoro. Il viaggio dei normanni nel Mediterraneo*, a cura di F. Corvese, Caserta 1999 (Gli Anemoni. Collana di saggi, documenti e ricerche).

Di Capua Capece, *Dissertazione* = G. di Capua Capece, *Dissertazione di Giuseppe di Capua Capece intorno alle due Campane della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni de' Nobili Uomini di Capua*, In Napoli, Nella stamperia di Novello de Bonis Stampatore Arcivescovile, 1750.

Di Resta, *Capua* = I. Di Resta, *Capua*, Bari 1985 (Le città nella storia d'Italia).

Ead., *Capua medievale* = Ead., *Capua medievale. La città dal IX al XIII secolo e l'architettura longobarda*, Napoli 1983.

Drossbach, *Christliche caritas* = G. Drossbach, *Christliche caritas als Rechtsinstitut. Hospital und Orden von Santo Spirito in Sassia (1198-1378)*, Paderborn – München – Wien – Zürich 2005 (Kirchen-und Staatskirchenrecht, 2).

Esposito – Rehberg – Davide, *Ospedaletto di Gemona* = A. Esposito – A. Rehberg – M. Davide, *Ospedaletto di Gemona. Storia di un priorato dell'Ordine di Santo Spirito*, Udine 2013.

Esposito, *Il patrimonio archivistico di Capua* = L. Esposito, *Il patrimonio archivistico di Capua. Note preliminari per lo studio degli ospedalieri di San Giovanni nella città*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, (Bologna, 12-13 ottobre 2006), a cura di A.L. Trombetti Budriesi, Bologna 2009, pp. 269-300.

*Felix Terra = Felix Terra. Capua e la Terra di Lavoro in età longobarda*. Atti del convegno internazionale (Capua-Caserta, 4-7 giugno 2015), a cura di F. Marazzi, Cerro a Volturno 2017.

Fontanelle, *La gestione delle elemosine* = S. Fontanelle, *La gestione delle elemosine presso la Santissima Annunziata di Capua. Un'analisi del Libro bancale del 1477-1478*, in *L'Annunziata di Capua alla fine del '400*, pp. 141-157.

Garofano Venosta, *Antichi ospedali* = F. Garofano Venosta, *Antichi ospedali di Capua*, Aversa 1966.

Giorgi, *Architettura* = L. Giorgi, *Architettura religiosa a Capua nel periodo Angioino: i complessi di S. Domenico e di S. Eligio*, in *Lungo le tracce dell'Appia. Sessa Aurunca e Capua due città di cultura*, Minturno 1993 (Collana Aurunca, 5), pp. 89-100.

Granata, *Storia civile* = F. Granata, *Storia civile della fedelissima città di Capua*, I-II. Napoli, Nella Stamperia Muziana, 1766.

Id., *Storia sacra* = Id., *Storia sacra della Chiesa Metropolitana di Capua*, I-II, Napoli, Nella Stamperia Simoniana, 1766.

*Il Gran Priorato Giovannita di Capua = Il Gran Priorato Giovannita di Capua*, a cura di A. Pellettieri, Matera 2008.

HC 3 = *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, III. *Saeculi XVII ab anno 1503 complectens*, cur. L. Schmitz-Kallenberg, Monasterii 1923.

Houben, *Templari e Teutonici = Templari e Teutonici nel Mezzogiorno normanno-svevo*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate*. Atti delle quattordicesime Giornate normanno-sveve (Bari, 17-20 ottobre 2000), a cura di G. Musca, Bari 2002, pp. 253-288.

Jankrift, *Una rete a maglie larghe* = K.P. Jankrift, *Una rete a maglie larghe. Sull'organizzazione dell'ordine di San Lazzaro di Gerusalemme nel XIII e nel XIV secolo*, in *Gli ordini ospedalieri*, pp. 159-166.

Jannelli, *Fondazione = Fondazione del monastero di Monte Vergine di Capua. Da un ms. inedito di Gabriele Jannelli*, in PNMEC, pp. 295-298.

Jannotta, *Spedale di San Lazzaro* = D. Jannotta, *Notizie storiche della Chiesa di Capua, e Spedale di San Lazzaro di Capua*, In Napoli, Nella Stamperia di Giuseppe di Domenico, 1762.

IP, VIII = *Italia Pontificia*, VIII. *Regnum Normannorum-Campania*, curante P.F. Kehr, Berolini 1935.

*Italia Sacra* = F. UGHELLI, *Italia Sacra*, cura et studio Nicola Coleti, VI, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1720.

Luttrell, *Introduzione generale* = A. Luttrell, *Introduzione generale*, in Salerno – Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia*, pp. 7-30.

Maffei, *Bartolomeo da Capua* = P. Maffei, *Bartolomeo da Capua*, in *Federico II. Enciclopedia federiciana*, I, Roma 2005, s.v.

Marino, *L'Annunziata di Marcanise* = S. Marino, *L'Annunziata di Marcanise nel Tardo Medioevo (1336-1513)*, «Quaderni meridionali», nn. 33-34 (2002-2003), pp. 47-77.

Id., *Ospedali e città* = Id., *Ospedali e città nel Regno. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Firenze 2015 (Biblioteca dell'Istituto Storico Italiano, 35).

Marino – Vendemia, *Archivi storici comunali* = S. Marino – M.E. Vendemia, *Archivi storici comunali della Campania. Censimento*, I, Napoli 2017 (Strumenti e documenti per la Storia del Mezzogiorno, I).

Massaro, *Spazi pubblici e città* = C. Massaro, *Spazi pubblici e città nella Puglia del tardo Medioevo*, in *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*, Atti del Convegno (Napoli, 26-28 novembre 2013), Salerno 2016, pp. 175-209.

Merola, *Ceti cittadini* = M. Merola, *Ceti cittadini e tessuto urbano di Capua angioina*, in «Quaderni meridionali», 31 (2000), pp. 3-28.

Meyer, *Organisierter Bettel und andere Finanzgeschäfte* = A. Meyer, *Organisierter Bettel und andere Finanzgeschäfte des Hospitals von Altopascio im 13. Jahrhundert*, in *Hospitaler in Mittelalter und Fruher Neuzeit. Frankreich, Deutschland und Italien. Eine vergleichende Geschichte. Hopitaux au Moyen Age et aux Temps modernes. France, Allemagne et Italie. Une histoire comparee*, hrsg. von G. Drossbach, Munchen 2007 (Pariser historische Studien, 75), pp. 55-72.

Mischlewski, *Un ordre hospitalier au Moyen Age* = A. Mischlewski, *Un ordre*

*hospitalier au Moyen Age. Les chanoines réguliers de Saint-Antoine-en-Viennois*, Grenoble 1995.

Monaco, *Sanctuarium* = M. Monaco, *Sanctuarium Capuanum*, Neapoli, Apud Octavianum Beltranum, 1630.

Montesano, *Insedimenti giovanniti* = N. Montesano, *Insedimenti giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia. Il Priorato di Barletta*, [Matera] 2009.

*Gli ordini ospedalieri* = *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, Giornata di Studio (Roma, Istituto Storico Germanico di Roma, 16 giugno 2005), a cura di A. Esposito e A. Rehberg, Roma 2007 (Ricerche dell'Istituto Germanico di Roma).

Pane – Filangieri, *Capua* = G. Pane – A. Filangieri, *Capua. Architettura e arte*, I-II, Vitulazio 1994.

Pepe, *Theodor Mommsen e Terra di Lavoro* = C. Pepe, *Theodor Mommsen e Terra di Lavoro. La corrispondenza con Gabriele Iannelli*, in «*Epigraphica*», (2017), pp. 383-409.

Perla, *Capua Vetere* = R. Perla, *Capua Vetere*, Santa Maria Capua Vetere 1887.

Petracca, *L'ordine dei Templari in Capitanata* = G. Petracca, *L'ordine dei Templari in Capitanata*, in «*Mélanges de l'École française de Rome*», 128 (2016), pp. 403-435.

Razzino, *Scarpe, tegami e tela* = A. Razzino, *Scarpe, tegami e tela. Spunti di storia materiale in un registro dell'Annunziata di Capua*, in *L'Annunziata di Capua alla fine del '400*, pp. 171-186.

Rehberg, *L'Ordine di Santo Spirito e le sue filiali* = A. Rehberg, *L'Ordine di Santo Spirito e le sue filiali*, in Esposito – Rehberg – Davide, *Ospedaletto di Gemona*, pp. 41-68.

Id., *I papi, l'ospedale e l'ordine di Santo Spirito nell'età avignonese*, in «*Archivio della Società romana di storia patria*», 124 (2001), pp. 35-140.

Id., *Una categoria di ordini religiosi* = Id., *Una categoria di ordini religiosi poco studiata: gli ordini ospedalieri. Prime osservazioni e piste di ricerca sul tema "Centro e periferia"*, in *Gli ordini ospedalieri*, pp. 15-70.

Ricca, *La nobiltà* = E. Ricca, *La nobiltà del Regno delle Due Sicilie*, I, pt. I, Napoli 1859.

Ricciardi, *Il patrimonio edilizio del Priorato di Capua* = E. Ricciardi, *Il patrimonio edilizio del Priorato di Capua*, in *Il Gran Priorato Giovannita di Capua*, pp. 117-140.

Sakellarioiu, *Southern Italy* = E. Sakellarioiu, *Southern Italy in the late Middle Ages. Demographic, Institutional and Economic Change in the Kingdom of Naples*, c. 1440-c. 1530, Leiden-Boston 2012 (The Medieval Mediterranean, 94).

Salerno, *Gli ospedalieri di San Giovanni* = M.R. Salerno, *Gli ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia (secc. XII-XV)*, Taranto 2001 (Melitensia, 8).

Ead., *Il priorato di Capua* = Ead., *L'inchiesta pontificia nel Mezzogiorno continentale. Il priorato di Capua*, pp. 31-58.

Salerno – Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia* = M.R. Salerno – K. Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia sugli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzo-*

giorno d'Italia, Bari 2008.

Schneider, *Nachlese in Toscana* = F. Schneider, *Schneider, Nachlese in Toscana*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 22 (1930-1931), pp. 31-86.

Senatore, *L'Annunziata di Capua e il suo archivio* = F. Senatore, *L'Annunziata di Capua e il suo archivio fra Quattro e Cinquecento*, in *L'Annunziata di Capua alla fine del '400*, pp. 89-119.

Id., *Gli archivi delle universitates meridionali* = Id., *Gli archivi delle universitates meridionali: il caso di Capua ed alcune considerazioni generali*, in *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi, S. Moscardelli, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 92), pp. 448-520.

Id., *Cerimonie regie* = Id., *Cerimonie regie e cerimonie civiche a Capua (secoli XV-XVI)*, in *Linguaggi e pratiche del potere. Genova e il Regno di Napoli tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. Petti Balbi - G. Vitolo, Salerno 2007 (Centro interuniversitario per le città campane nel Medioevo. Quaderni 4), pp. 151-205.

Id., *Una città, il Regno* = Id., *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, I-II, Roma 2018 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 3).

*Roma-Capua* = *Roma-Capua*, a cura di D. Sterpos, Novara 1966 (Comunicazioni stradali attraverso i tempi, 5).

Stopani, *La via Francigena del Sud* = R. Stopani, *La via francigena del Sud. L'Appia Traiana nel Medioevo*, Firenze 1992.

Stumpo, *Cesare Costa* = E. Stumpo, *Costa, Cesare*, in DBI, 30 (1984), s.v.

Tescione, *Insedimenti verginiani* = G. Tescione, *Insedimenti verginiani nella provincia di Caserta*, in *La società meridionale nelle pergamene di Montevergine. I Normanni chiamano gli Svevi*. Atti del secondo convegno internazionale (12-15 ottobre 1987), Montevergine, 1989, pp. 193-219.

Vendemia, *L'ampliamento del contado* = A. Vendemia, *L'ampliamento del contado: Capua nei secoli XIV-XV*, in *Città e contado nel Mezzogiorno tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Vitolo, Salerno [2005] (Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel medioevo), pp. 167-186.

Villano, *La soggezione dell'Ospedale* = R. Villano, *La soggezione dell'Ospedale SS. Annunziata di Sulmona ai Fra' del Priorato di Capua dell'Ordine dei Gerosolimitani*, Torre Annunziata 2013.

Visentin, *La nuova Capua* = B. Visentin, *La nuova Capua. Identità e coscienza nel Mezzogiorno altomedievale*, Manduria 2012.

Vitale, *I santi del re* = G. Vitale, *I santi del re: potere politico e pratiche devozionali nella Napoli angioina ed aragonese*, in *Pellegrinaggi e itinerari dei santi nel Mezzogiorno medievale*, a cura di Giovanni Vitolo, Napoli 1999 (Europa Mediterranea. Quaderni, 14).

Vitolo, *Il monachesimo benedettino* = G. Vitolo, *Il monachesimo benedettino nel mezzogiorno angioino: tra crisi e nuove esperienze religiose*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècle*. Actes du colloque international de Rome-Naples (7-11 novembre 1995), Rome 1998 (Collection de l'École française de

Rome, 245), pp. 205-220.

Id., *La religiosità delle opere* = Id., *La religiosità delle opere e monachesimo verginiano nell'età di Federico II*. Atti del Convegno di studi su Federico II (Palazzo abbaziale di Loreto, 29 giugno- 1 luglio 1995), a cura di P.M. Tropeano, Roma [1998] (Atti di Convegni. Comitato Nazionale per le celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II, 1194-1944, 2), pp. 77-93.

Id., *Il Regno angioino* = Id., *Il Regno angioino*, in *Storia del Mezzogiorno*, IV, t. I. *Il Regno dagli Angioini ai Borboni*, Roma-Napoli 1986, pp. 10-86.

Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese* = G. Vitolo – R. Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese. Confraternite ospedali dinamiche politico-sociali*, Salerno [2003].

Vultaggio, *Civiltà cassinese* = C. Vultaggio, *Civiltà cassinese e dominio normanno*, in *Desiderio di Montecassino*, pp. 21-37.

Walter – Piccialuti, *Bartolomeo da Capua* = I. Walter – M. Piccialuti, *Bartolomeo da Capua*, in *DBI*, 6 (1964), s.v.

Appendice: Enti ospedalieri capuani citati nel testo  
 Avvertenza: Si segnalano con asterisco gli ospedali per i quali è pervenuta un'unica attestazione.

	<b>Titolo</b>	<b>Stato originario</b>	<b>Attestazioni</b>
1	Ospedale di Santo Stefano e Sant'Agata	Borgo Casilino	1150: PNMEC, pp. 256-257, n. 62.
2	Ospedale di Sant'Agnese	Borgo Casilino	1177: PSMEC 1, pp. 291-295.
3	Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme	Borgo di San Giovanni Gerosolimitano	1179: IP, VIII, p. 236, n. 1.
4	Ospedale di San Giacomo d'Altospascio	Fuori Porta Nova	1202: PSMEC 1, p. 232, n. 11 e PSMEC 1, p. 79.
5	Ospedale di Santa Maria <i>de Petris Erectis</i> *	Borgo del Ponte	1230: PSMEC 2, pp. 162-166 e Capua, BMPC, <i>Regesti Jannelli, Libro 7°</i> , n. 67
6	Ospedale di San Lazzaro	Borgo di S. Giovanni Gersolimitano	1286: PAMEC 6, p. 123-126.
7	Ospedale e chiesa di Sant'Eligio	Borgo di Porta Capuana	1297: Capua, BMPC, <i>Regesti Jannelli, Libro 5°</i> , n. 391.
8	Ospedale di Santo Spirito	Borgo di San Giovanni Gerosolimitano	1299: Capua, ASA, Pergamene, n. 328.
9	Ospedale del "logoteta"*	Borgo di Porta Capuana	1[300]/1[301]: PSMEC 5, pp. 418-421.
10	Ospedale di Santa Maria <i>de Reclusis</i> *	Borgo di Porta Capuana	[300]/1[301]: <i>ibid.</i> , p. 418.

11	Ospedale degli Eremitani (S. Maria Maddalena)*	Borgo di San Giovanni Gerosolimitano	1300: <i>Registres de Boniface VIII</i> , p. 834, n. 3767.
12	Ospedale di Montevergine*	Borgo di Porta Capuana	1301: Capua, BMPC, <i>Regesti di Montevergine</i> , c. 440, n. 9.
13	Ospedale e chiesa della Casa Santa dell'Annunziata	Borgo dell'Annunziata	1320: <i>Codice Diplomatico Sulmonese</i> , pp. 149-152, n. CXIX, 1320 marzo 10, in particolare p. 150,
14	Ospedale dei SS. Cosma e Damiano*	Borgo di San Giovanni Gerosolimitano	1320: Capua, BMPC, <i>Regesti Jannelli, Libro 6°</i> , fascio 9°, n. 1.
15	Ospedale dipendente dal Santo Spirito di Capua (lascito del <i>magister Iohannes de Granato</i> )*	Borgo di San Giovanni Gerosolimitano	1323: Capua, ASA, Pergamene del Capitolo, 705.
16	Ospedale di Sant'Antonio di Vienne	Borgo di San Giovanni Gerosolimitano	1354: Capua, BMPC, <i>Regesti Jannelli, Libro 7°</i> , n. 111.
17	Ospedale di San Terenziano, Ordine del Tempio	Borgo Casilino	1376: Capua, BMPC, <i>Regesti Jannelli, Libro 6°</i> , fascio 13°, n. 35
18	Santa Maria de' Confrati	Distretto parrocchiale della chiesa di San Salvatore a Corte	1392: Capua, BMPC, <i>Regesti Jannelli, Libro 1°</i> , n. 742.
19	Ospedale di Santa Caterina	Porta Fluviale	1430: Capua, BMPC, <i>Regesti Jannelli, Libro 5°</i> , n. 423
20	San Giacomo dei Pellegrini	Ignoto, probabilmente borgo Casilino	Non sono pervenute attestazioni documentarie
21	Sant'Antonio di Padova	Sito nell'attuale via Roma	1568: Capua, ASA, <i>Visita dell'arcivescovo Costa</i> , C1 V4/1, c. 38r.

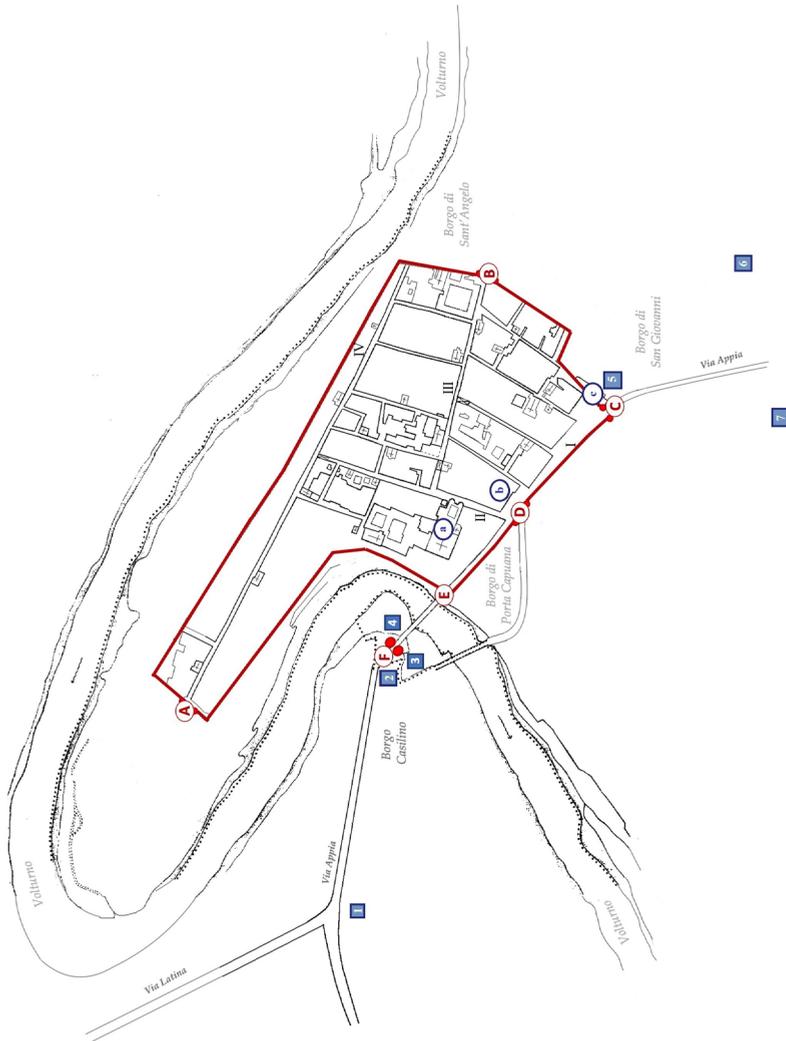


Fig. 1. Pianta topografica di Capua, tratta da Di Resta, Capua, p. 31, ed elaborata da Salvatore Marino e Maria Elisabetta Vendemia.

## *Legenda*

- A - Porta Fluviale
- B - Porta Sant' Angelo
- C - *Porta Nova*
- D - Porta Capuana
- E - Porta del Castello
- F - Porta delle Torri (Porta di Federico II)

- a - Cattedrale di Santo Stefano e Sant' Agata
- b - Chiesa di Santa Maria *de Reclusis*
- c - Castello delle Pietre

- I. corso Appio (via Appia)
- II. via Duomo
- III. corso Gran Priorato di Malta
- IV. via Roma

## Ospedali

1. *Domus Templi Sancti Terentiani*
2. Santo Stefano e Sant' Agata
3. Sant' Agnese
4. Santa Maria *de Petris Erectis*
5. San Giovanni Gerosolimitano
6. San Lazzaro
7. San Giacomo d' Altopascio



## *Legenda*

- A - Borgo Casilino
- B - Porta Fluviale
- C - Porta delle Torri (Torri di Federico II)
- D - Porta del Castello
- E - Borgo di Porta Capuana
- F - Porta Capuana
- G - Borgo dell'Annunziata
- H - Porta Nova (del Castello delle Pietre)
- I - Borgo di San Giovanni
- J - Porta Sant'Angelo
- K - Borgo di Sant'Angelo

- a. Piazza dei Giudici
- b. Chiesa di Santa Maria *de Reclusis*
- c. Chiesa di Sant'Erasmo *ad Iudices*
- d. Chiesa dei SS. Cosma e Damiano
- e. Monastero di San Giovanni delle Dame Monache
- f. Monastero di Santa Maria delle Dame Monache
- g. Area del palazzo dei principi longobardi
- h. Chiesa di San Salvatore a Corte
- i. Chiesa di San Leucio o di Ognissanti

- I. corso Appio (via Appia)
- II. via Duomo
- III. via Ettore Fieramosca
- IV. corso Gran Priorato di Malta
- V. via Roma

## Ospedali

1. *Domus Templi Sancti Terentiani*
2. Santo Stefano e Sant'Agata
3. Sant'Agnese
4. *Santa Maria de Petris Erectis*
5. San Giovanni Gerosolimitano

6. San Lazzaro
7. San Giacomo d'Altopascio
8. Santa Caterina
9. Sant'Antonio da Padova
10. San Giacomo dei Pellegrini
11. Santa Maria Maddalena
12. Sant'Antonio di Vienne
13. Santo Spirito
14. Annunziata
15. Sant'Eligio